Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 76 (1934)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 76° LUGANO, Novembre 1934 N. 11.

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Giuseppe Lombardo-Radice

Lombardo-Radice - bianchi i capelli, lo sguardo vivo dietro gli occhiali, brizzolata la barba - parla con pacatezza e, pure, con fervore.

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE e FRANCESCO CHIESA
(Lugano, luglio 1934 - Istantanea)

La pacatezza gli viene dalla consuetudine dell'insegnare, e dalla lunga esperienza degli uomini e delle cose, e da quell'abito di sofferenza che non hanno i giovani e che consiglia di abbassare la voce, e di confidare altrui non già superbi precetti, ma piuttosto umani segreti, intimi dubbi, ragionevoli e ragionate esitazioni.

Il fervore rende questa pacatezza ancora più interessante e, direi, sorprendente. Esso se ne sta lì dietro, come nascosto e peritoso, non sprizza fiamme, non mette scintille, è continuo, è costante, ha resistito a tutte le prove, resisterà fino alla morte.

In tal modo, da saggio, lontano da ogni turbinoso entusiasmo, e, ancor più, dalla glaciale indifferenza, Lombardo-Radice èspone teorie su teorie, e poi, desideroso d'esser capito, le illustra con esempi su esempi. Ma chi ascolti il suo dire oltre le parole, chi lo chiuda in sè e lo ripensi, intende bene che la gran teoria e il grande esempio sono in fondo questi: amare il fanciullo soprattutto se è povero e bisognoso, amare la vita, amare la poesia, essere e mantenersi vivi, sempre vivi e sempre giovani, nonostante le rughe e i capelli bianchi....

Giuseppe Zoppi

Saper vedere

Con questo titolo Matteo Marangoni, insegnante di storia dell'arte nell'università di Pisa, ha pubblicato un volume che dovrebbe esser letto e meditato da ogni insegnante; per la chiarezza dell'esposizione, per il tono persuasivo e quasi si direbbe affettuoso, - più da lezione pratica che da fredda dissertazione, - e per l'informata modernità, questo libro merita davvero una larga diffusione.

Il titolo molto felice è preso da un saggio di Pietro Toesca, insegnante di storia dell'arte nell'università di Roma, e risponde bene ai criteri che guidano il Marangoni in queste sue pagine; criteri informati alla moderna teoria della **pura visibilità**, che oggi è adottata si può dire dalla massima parte dei critici d'arte.

* * *

L'origine di questa moderna teoria non è italiana; si può risalire per trovarla agli importantissimi saggi di Bernardo Berenson sulle scuole pittoriche italiane, o in genere all'estetica idealista.

In Italia il Croce scriveva, nell'**Estetica** del 1902: «Il pittore... **vede** ciò che altri **sente** solo, o **intravede**, ma non **vede**». Ed è appunto una limpida enunciazione di questa teoria, che considera in un'opera d'arte anzitutto e soprattutto i mezzi che son propri dell'artista per esprimere il suo sentimento. Meglio ancora Lionello Venturi, che molto contribuì a diffondere la **pura visibilità** in Italia; egli la definisce una tendenza di metodo critico, «per cui gli elementi visivi di un'opera d'arte (linea, forma, colore ecc.) sono considerati come gli elementi essenziali e fondamentali, conduttori del giudizio critico». Scendendo a un piano di applicazione pratica, bisogna dunque farsi tutta un'educazione artistica per poter possedere e penetrare un'opera d'arte; bisogna giungere a capire il senso di una linea, di un tono, di un ritmo, il valore di una forma astratta, di un accostamento di colori, bisogna insomma imparare tutto un difficile e complesso vocabola-

rio di mezzi espressivi formali per poter infine godere intimamente di un quadro di una statua di una architettura.

In fondo, si tratta di tutta una nuova educazione da fare; e non è necessario dire quanto possa essere spiritualmente giovevole e che arricchimento e affinamento di sensibilità ci possa portare.

E non si dica che una tale educazione è superflua, che uno spirito delicato arriva a sentire istintivamente e a godere l'armonia e la bellezza di una pittura o di una scultura. Si rifletta un istante quale preparazione ci occorra per giungere alla comprensione di un poeta: che esercitata sensibilità sia necessaria per gustare appieno una poesia anche semplice, il ritmo e il suono, la giustezza di una parola e l'interna musica che governa il verso. Si potrebbe anzi aggiungere che in fatto di espressione letteraria, di comune uso almeno nelle sue forme più umili, la strada è meno lunga e difficile che per l'espressione figurativa, riservata a un numero minimo di artisti.

Come si impara a leggere un libro (cosa di gran lunga più difficile che di solito si pensi), si può e si deve dunque imparare a «leggere», cioè a «vedere», un'opera d'arte (che è anche più difficile). E' comunissimo osservare che anche persone colte e sensibili credono di «vedere» una galleria, dove sono centinaia e centinaia di quadri e di statue, nel tempo che è appena sufficiente a percepire con gli occhi le opere d'arte esposte; che sarebbe, trasponendo l'esempio in letteratura, come leggere un'antologia di seguito, senza una fermata, dalla prima parola all'ultima: duecento pagine in tre ore. Ognuno vede l'assurdo di quest'abitudine pur così generale e corrente.

Per intendere appieno un'opera d'arte occorre innanzi tutto il tempo materiale: bisogna mettersi davanti ad essa dimenticando ogni altra cosa, aspettare che ci parli, in perfetta umiltà di spirito; ma, oltre queste disposizioni negative, è necessario anche conoscere almeno l'abbiccì delle arti figurative, avere una certa preparazione e un certo criterio che possa chiarire e ordinare e guidare le nostre sensazioni.

Lo scopo del volume in parola è appunto quello di dare al lettore volonteroso questa guida indispensabile, di insegnargli i primi rudimenti che occorrono per guardare un'opera d'arte; e mi pare che consegua molto bene il suo intento. Il tono è piano e efficace, l'esposizione limpida e aliena da difficili espressioni che potrebbero spaventare il profano; piuttosto che astratti ragionamenti, il Marangoni presenta un commento concreto e aderente alle molte riproduzioni che illustrano il volume: così che la lettura ne riesce insolitamente proficua e insieme dilettosa, e il lettore esce da questa semplice iniziazione armato di alcuni sicuri e sodi criteri.

* * *

Fino a non molto fa la critica d'arte si trovava a un livello di

molto inferiore a quella letteraria: troppi preconcetti e idee sbagliate, eredità che attraverso il Rinascimento risale a Roma e alla Grecia, la infirmavano.

Uno dei più correnti, che oggi ancora ha salde radici nell'opinione non soltanto dei profani, è quello della verosimiglianza; l'arte è mimèsi, cioè imitazione della realtà, scimmia della natura. Nella **Retorica** Aristotile scrive che il piacere delle opere d'arte nasce appunto dall'imitazione, dal «comprendere che questa cosa sia quell'altra». E sono anche troppo note le storielle che sole restano a ricordarci la pittura greca: gli uccelli che beccano l'uva dipinta da Zeusi, il cavallo di Alessandro che nitrisce vedendo quello dipinto da Apelle, e via dicendo: storielle che concordano perfettamente con l'idea della verosimiglianza.

Ma quello che era concesso al più intelligente dei greci è proibito al più mediocre dei moderni: altrimenti si arriverebbe a concludere logicamente che il più grande artista è l'obiettivo fotografico.

Dal concetto di imitazione della natura il Vasari, che limitava la sua esperienza all'arte italiana per lo più, trasse l'altro del progresso delle arti: i primitivi (i bizantini, i **greci** come li chiamava, o i gotici, i **tedeschi**) erano fanciulli che balbettavano appena incerte parole; notevoli progressi fecero i Quattrocentisti, ma la perfezione fu raggiunta soltanto dai suoi contemporanei, non ultimo lui stesso: età dell'oro, coincidenza dell'arte con la realtà, illusione fisica unita all'illusione psicologica. Di questa pienezza di perfezione artistica tutti i secoli precedenti non erano stati altro che gli umili e quasi ignari precursori.

Ora non è difficile capire che l'arte è un'attività del tutto fantastica, alogica e irrazionale, e che i preconcetti razionalistici tramandatici dai classici del Rinascimento sono fondamentalmente errati: il che, bisogna intendersi, non ha impedito agli artisti di quell'epoca di creare puri capolavori. Se mai, ha impedito a lungo la retta comprensione di grandissimi periodi artistici, specialmente delle opere dei primitivi e del barocco; in genere delle scuole che non hanno avuto come cànone la imitazione della natura, e hanno subordinato ogni elemento di verosimiglianza al conseguimento di effetti decorativi o coloristici, come i bizantini, lineari come i gotici, e così via; che hanno trasfigurata la realtà (meglio che **deformata**, come invece preferisce dire il Marangoni) ricercando e ottenendo una compiuta e astratta realizzazione stilistica.

E sono appunto queste epoche che trovano una più schietta e calorosa esaltazione nell'opera del Marangoni; il quale non resta freddo, ma ha sempre un piglio un pochino polemico, intento come è a battere in breccia i troppi pregiudizi che impediscono al pubblico di rettamente comprendere e valutare un'opera d'arte e gli fanno preferire una figura di Carlo Dolci a una di Piero della Francesca; o, quando la preferenza, in sè giusta, è dovuta piuttosto a sno-

bismo (quanta gente si annoia eroicamente davanti ai primitivi, perchè sono di moda) che a intima persuasione, cerca di dare le ragioni e di far sentire la giustificazione di quella preferenza.

E si leggono bellissime e calde pagine sul bello e sul brutto in arte (di solito un ritratto di donna, per un esempio, è bello se la donna è bella, brutto se la donna è brutta: così sentono i più, trasportando nell'arte dei criteri che non ci hanno a che vedere; che sarebbe come dire, per ricorrere ancora una volta alla letteratura, che Lucia è artisticamente superiore a Gertrude, perchè più onesta e simpatica: e se mai proprio il contrario è vero); sulla differenza tra sentimento, che è cosa virile e pudica, e sentimentalismo, espressione sdolcinata e inferiore, che riesce tanto facilmente a soggiogare le candide anime; sulla superiorità del movimento e della forza espressi in potenza piuttosto che in atto; e così via. Trattandosi di un'opera non freddamente divulgativa, ma dell'esposizione accalorata (che pur resta limpida) di convinzioni sinceramente sentite, non sarà da scandalizzarsi troppo se qua e là si può avvertire qualche durezza, qualche ingiusta esclusione, qualche esagerazione. Difendendo quel la che egli chiama la deformazione (che si vorrebbe veder meglio nomata trasfigurazione), il Marangoni afferma che essa non è diversa da quella figura retorica che si chiama iperbole; e si chiede perchè mai il pubblico, il quale non si offende sentendo parlare di una donna che ha «un collo di cigno», debba poi protestare se un artista si permette di raffigurarla con un collo troppo smilzo e lungo. Ma il ragionamento non mi par giusto; con una iperbole si suggerisce alla mente del lettore un paragone, un soggetto che abbia per eccellenza la qualità di cui si parla (veloce come il vento, scuro come la notte ecc.), e che resta a ogni modo una suggestione lontana e vaga; invece, traducendo alla lettera questa figura in forme definite, si capisce che si otterrebbero risultati curiosi: le arti danno una rappresentazione ben altrimenti concreta, d'un altro genere; insomma, l'intento dello scrittore e quello dell'artista sono del tutto diversi.

* * *

Quesi criteri puramente formali di valutazione critica (che non possono in nessun caso essere posposti, da una critica seria, a criteri storici e filologici; nè tanto meno essere tralasciati, chè allora non si avrebbe più critica affatto) potrebbero magari sembrare insufficienti; si potrebbe giustamente pensare che non riescano a comprendere tutti gli elementi di una opera d'arte, che tralascino parti essenziali; e anche il Marangoni non manca di avvertire che «la visibilità non è fine a se stessa, ma piuttosto un mezzo, utile a orientare in quel difficile lavoro preparatorio che è l'interpretazione di un'opera d'arte». E certamente ogni critica che non pecchi di insensata superbia non può pretendere di esaurire in sè il signi-

ficato di un'opera d'arte: se ciò potesse avvenire sarebbe la prova che non si tratta di arte; davanti a un capolavoro si tocca presto i confini oltre i quali la critica, attività essenzialmente razionale, non può passare, al di là dei quali regna, enigmatica e imperscrutabile, la divina potenza creatrice dell'arte.

Ma una volta si usava, e ancora oggi si usa, da certi critici d'arte, tradurre in parole, trasporre cioè in letteratura, un dipinto o una statua, paghi di rendersi conto di «quello che rappresenta»: che è la prima e insopprimibile domanda che si presenta a chi vede il dipinto o la statua; e con quello pareva di aver fatto tutto, mentre non si prestava nessuna attenzione a «come è rappresentato» il soggetto: che è la vera domanda, e la prima da proporsi, non appena soddisfatta la curiosità d'ordine extra-artistico sul significato esteriore dell'opera in questione.

A tal domanda risponde la **visibilità** così vivamente propugnata da Matteo Marangoni in questa sua opera: la quale può giovare non soltanto come efficace introduzione a comprendere e godere le creazioni dell'arte, ma anche come esempio d'intelligente applicazione di un metodo critico utile a valutare rettamente ogni espressione dell'anima umana.

PIERO BIANCONI

Matteo Marangoni, «*Saper Vedere*». Con 101 illustrazioni. Treves; Milano, L. 25.

PEDAGOGIA COMACINA

Lavoro fisico e Lavoro spirituale

...Nella bottega d'arte, una casettina con accanto un cortiletto, sperduta nel quartiere più popolare, il garzoncello accudisce ai mestieri più umili.

Vicino al maestro della sua valle, che traccia bozzetti di architetture e di statue, egli osserva con schietta fede, con entusiasmo purissimo, e via via impara la tecnica, attraverso un'elasticità di prove.

Passa un anno, aiuta il capo bottega, diventa suo collaboratore, poi collega.

Come nelle feste greche delle lampadeforie, la sacra lampada veniva trasmessa da un giovane all'altro in corsa, onde sempre restasse accesa, così nella maestranza comacina, la simbolica lampada dell'arte si trasmetteva inconsumabile da una generazione all'altra, in un ritmo che tutti credevano, e noi pure crediamo perenne.

V. CHIESA, L'anima del villaggio, *a pag. 65-66 (Lugano; Artigrafiche, 1934, Franchi 3.—).*

II.

...Equilibrato e semplice, tutto ciò che conosciamo del pittore Antonio Vanoni (di Aurigeno) ci prova che non fu turbato da ambizioni. L'arte per lui aveva l'a minuscola; era un onesto mestiere.

Mestiere imparato a fondo come buon manuale che, a Milano, a Roma, non ha mezzi per frequentare accademie; conquistato nella pratica dura e corroborante dei ponti, fra muratori ed imbianchini. Essere dapprima buon manovale, abile imbianchino, perfetto verniciatore, è forse un ottimo inizio per la carriera artistica.

PIETRO CHIESA, Corriere del Ticino, 26 nov. 1932.

Scuola Maggiore femminile di Lugano

Programma didattico particolareggiato delle classi seconda e terza

14 settembre 1933 — 28 giugno 1934

Nel corso della civiltá il pensare è fiorito su dal fare.

Giovanni Vidari

Muovere dalla vita dei fanciulli, dalla loro multiforme esperienza, dalle due mani, dal fare, dalla pratica, dal lavoro. In principio erano l'azione e la poesia. Dal fare, dal lavoro al sapere; e poscia dal sapere, al fare, al lavoro.

AVVERTENZE.

Si tratta d'allieve di dodici, tredici, quattordici anni: nostra cura precipua e costante, non la pura istruzione, ma la loro preparazione morale alla vita di famiglia, alla vita di apprendista, di operaia, di lavoratrice. E però: vivo sentimento della propria dignità di giovinette e di donne; amore alla casa, alla famiglia, al lavoro, al risparmio, alla vita semplice e decorosa; oculatezza nella scelta delle amiche e avversione al lusso; gentilezza, energia volitiva, carattere.

* * *

In molti punti questo programma ricorda quello pubblicato l'anno scorso, di una quinta classe mista. (Es. Cure igieniche, Vita pratica, Docce, Ginnastica, Corpo umano, ecc.).

Per evidenti ragioni di spazio omettiamo l'elenco delle composizioni, dei brani scelti, i problemi, ecc.

I.

EDUCAZIONE FISICA.

1. Cure igieniche e proiezioni luminose d'igiene.

a) *Consolidamento ed estensione delle buone abitudini* acquistate nelle classi precedenti.

Cure quotidiane per l'igiene del corpo. Particolare cura nella pulizia delle mani. Le unghie. Contro il vizio di mordere le unghie. Cura particolare della bocca e dei denti.

Utilità dei periodici bagni generali e necessità di fare più frequenti pediluvi. Avvertimenti sulla possibilità d'infezioni attraverso le lacerazioni delle unghie dei piedi (Es. tolto da un giornale: una giovane morta di tetano).

Particolari raccomandazioni sulla nettezza del cuoio capelluto.

Quanto all'igiene delle abitazioni vedasi la pag. sulla tubercolosi. Perniciose correnti d'aria nei luoghi di abitazione.

* * *

b) Dalla pratica, dalle abitudini alla teoria...

Proiezioni d'igiene:

I pericoli della circolazione (12 diapositive preparate utilizzando le vignette offerte dal Touring Club Svizzero).

L'alcoolismo.
I danni del tabacco.
La mosca.
Contro la tubercolosi.
L'allevamento del bambino.

Si tratta di proiezioni (Casa Ciglia, Genova) già note alle allieve di seconda e terza Maggiore (V. il Programma della 5.a classe Ballerini pubblicato nell'*Educatore* di ottobre 1933 e nell'opuscolo *Pedagogia pratica).*

c) *Dalla teoria ancora alla pratica e alle abitudini:*

Mettere in pratica ciò che s'impara con le proiezioni d'igiene.

* * *

Composizioni illustrate relative alle cure igieniche e alle proiezioni d'igiene, a qualche malattia dell'allieva, a visite mediche, a cure del dentista. alle visite del medico scolastico, ecc.

2. Esercitazioni di vita pratica.

Consolidamento ed estensione delle buone abitudini acquistate nelle classi precedenti.

(V. *Programma per le attività manuali* del 25 febbraio 1932).

LA SCUOLA COME CASA.

* * *

PRATICA DELLA BUONA CREANZA.

Si è regolarmente curata la pratica applicazione di norme relative ai modi di comportarsi nelle diverse circostanze della vita quotidiana: a casa, a scuola, in istrada, in società, coi meno favoriti dalla fortuna, ecc., con richiami alla «*Buona creanza*» di V. Frigerio», letta l'anno precedente e in quinta classe. Particolarmente, dell'ordine da osservare in ogni cosa.

Uso del telefono: ripetizione delle norme più comuni e nuove osservazioni su casi speciali che può presentare l'uso del telefono. Esempi pratici all'apparecchio.

Lettura: Molto educativo il libro *All'Entrare nel mondo* (V. Lettura.)

Applicazione sistematica, in iscuola e fuori, delle norme apprese nel libro di lettura.

Alcune composizioni illustrate in relazione alle esercitazioni di vita pratica. *Come aiuto il babbo e la mamma.*

3. Docce tiepide.

Turni continui, da novembre a giugno, con la partecipazione di tutte le allieve che non fanno regolarmente il bagno tiepido in casa e che non sono dispensate dal Medico.

Prima e dopo il bagno, *conversazioni in classe,* richiamando le lezioni d'igiene.

Qualche composizione illustrata relativa al bagno in iscuola, a casa, nei fiumi o al mare (vacanze estive).

Necessità di saper nuotare.

4. Giuochi e ginnastica.

(Maestro speciale sig. Piero Bernasconi).

L'insegnamento è dato in conformità del *Manuel suisse pour l'enseignement de la Gymnastyque aux jeunes filles* (Zurigo, 1930).

In classe: La maestra della classe segue le lezioni di ginnastica; le richiama nelle lezioni in iscuola, ogni qualvolta si presenta l'occasione.

Qualche composizione illustrata relativa ai giochi ginnastici e liberi, alle lezioni di ginnastica comune e di ginnastica correttiva del M.o Felice Gambazzi, alle lezioni private di ginnastica date dalla Società federale, sezione di Lugano (alunne), a qualche concorso di ginnastica al quale l'allieva abbia partecipato.

5. Corpo umano

Richiami, durante le proiezioni d'igiene, ecc., delle nozioni apprese negli anni precedenti, con continui riferimenti alla vita pratica, alle proiezioni d'igiene, ai giuochi e alle lezioni di ginnastica.

Il *corpo umano* viene ripetuto specialmente durante le lezioni con proiezioni dedicate a L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO (vedi Igiene).

Mezzi didattici: Corpo umano scomponibile, cartelloni, ecc.

II.
EDUCAZIONE ESTETICA, INTELLETTUALE E MORALE.

1. Canto e recitazione cantata.

(Maestro speciale sig. A. Filipello).

Canti popolari e patriottici a una e a due voci.

Teoria. — Solfeggi cantati a due voci sugli intervalli di 2.a, di 3.a, di 4.a e di 5.a.

In classe. -- La maestra della classe segue le lezioni di canto; copiatura o dettatura, commento e recitazione delle canzoni in-

segnate dal signor Filipello; *versione dei canti dialettali;* ogni giorno, canti in iscuola, da parte di tutta la scolaresca, o di un gruppo di scolare, o di una scolara sola: *Recitazione cantata.*

Nel calcolo mentale: richiami sui valori delle note (intero, metà, quarto, ottavo, sedicesimo).

Qualche composizione illustrata suggerita dall'insegnamento del Canto e dallo studio privato del pianoforte, ecc.

I canti patriottici vengono richiamati durante l'insegnamento della storia ticinese e svizzera.

2. Recitazione e dettati

Così in seconda, come in terza classe, studio a memoria di una quindicina di poesie di autori moderni. Vien data la preferenza a poesie che si colleghino a questo o a quel punto del programma d'insegnamento e che abbiano valore artistico ed educativo. (V. l'antologia *Solicello*, di E. N. Baragiola).

* * *

Dal dialetto alla lingua: Non sono escluse le poesie dialettali (V. *Passeggiate luganesi)* - Versione in italiano delle poesie dialettali, coll'aiuto, se necessario, del *Vocabolario milanese-italiano,* dell'Angiolini.

3. Disegno

(Maestro speciale signor Boldini).

Combinazione di forme geometriche in motivi adatti per lavori femminili.

Decorazione e illustrazione dei quaderni di Comporre - Orto scolastico - Dettati - Storia della Terra - Geografia.

Disegno di motivi ornamentali sui capi di biancheria da ricamare nell'orario speciale di lavoro femminile.

Copia dal vero di rami, foglie, fiori e frutti.

4. Plastica. Cassa della sabbia. Lavori manuali con la carta.

Esercizi in relazione con l'insegnamento della geografia e della storia popolare della Terra.

Costruzione con cartone e rivestimento di carta di tutti i solidi geometrici sviluppabili: cubo parallelepipedo, prisma, cilindro, piramide, cono, poliedri regolari (V. Geometria).

5. Calligrafia.

Carattere rotondo: Aste semplici e con filetti; Lettere medie rettilinee; Lettere curvilinee; Lettere ascendenti e discendenti tronche; Lettere ascendenti e discendenti anellate; Lettere maiuscole;

Applicazioni sui quaderni delle composizioni, di aritmetica, ecc. - Le allieve che tengono meglio i quaderni sono lodate anche agli esami finali.

Guida per le docenti: «La calligrafia per le scuole popolari», di A. Agostini (Bemporad) - Un quaderno ogni bimestre.

Consultare: *Nozioni di metodologia per gli aspiranti all'insegnamento della Calligrafia,* di G. Tonso (Torino, Doyen).

La *Calligrafia nella storia, nella vita, nelle scuole,* di E. Ageno (Genova, Tip. Sordomuti).

6. Orto scolastico - Coltivazioni in classe - Lezioni all'aperto - Visite a opifici, ecc. - Decorazione dell'aula - Storia naturale.

I. e II. L'ORTO SCOLASTICO.

17 e 23 SETTEMBRE 1933.

17 SETTEMBRE. — Si iniziano i nuovi lavori, con rinnovata fede. Estirpazione delle erbacce - Come si chiamano le erbacce? - Livellamento del suolo - Abbondanti inaffiature - Nuova delineazione dei campicelli, dei solchi e dei viali - E si fanno le parti: le due classi, pur lavorando ciascuna il proprio, gareggeranno fra loro - La gara non impedirà che si prestino, ove occorra, vicendevoli aiuti - Facile riesce l'accordo in tutto, e comune il compiacimento di aver richiamato in vita qualcosa che stava per perire e di aver quasi disposto il terreno tutto a ricevere nuove sementi - Previsione del bisogno di altre mondature.

23 SETTEMBRE. — Mondatura più accurata dei campicelli - Degli ortaggi liberati dalle erbe alcuni appaiono rigogliosi, altri patiti - Magnifici i cavoli (verze d'in-

verno e cavolfiori) che avevamo trapiantati sulla fine dell'anno scolastico; in buono stato anche le bietole, le barbabietole, la cicoria e le fragole - Hanno bisogno di cure i fagiuoli, i pomodori, le carote, i porri, il sedano, il prezzemolo - Cause della minore resistenza - Liberato il suolo dai cespiti ormai inutili, si rinforzano con diligenti mondature e rincalzi le piante ancora capaci di portare a maturanza i loro frutti - Si trapiantano le fragole, separando dalle vecchie piante le nuove generate dagli stoloni.

* * *

IN CLASSE. — Ripetizioni e nuove nozioni.

Botanica. — La fragola: descrizione della pianta (rizoma, radici, foglie, stoloni, ricettacolo fiorale, frutto multiplo) - Cause della sterilità delle fragole - Elementi nutritivi di cui le fragole sono in ispecial modo avide - Altre rosacee (V. *Corso di Storia Naturale*, di R. Ridolfi - vol. II.).

Lingua italiana. — Lettura: «Ordine», di G. Gould (Classe II.a) - «La terra», di A. Negri (Classe III.a). - Dettato e recitazione: «Fieni magri» G. A. Borgese (Classe II.a e III.a). Componimenti illustrati.

Lingua francese. — Lettura: «Les framboises de la tante Thérèse», di André Teuriet (Classe III.a). - Dettato e recitazione: «Pluie d'été», di V. Hugo (Classe III.a) - Conversazione: «L'été et l'automne», (Classe III.a).

Disegno. — Illustrazione di quaderni - Copia dal vero di foglie di fragola.

* * *

III. ESPOSIZIONE AGRICOLA - FIERA CAMPIONARIA - FESTA DELLA VENDEMMIA.

2 OTTOBRE 1933.

Attraverso i vari «Stands» - I prodotti dell'Istituto di Mezzana - Tabacco - Apicultura - Succo d'uva - Conservazione delle frutta - Pasticceria - Ravioli - Salumi - Liquori - Caseificio - Cioccolata - Caffè - Polli allo spiedo - Dalie - Cacti - Crisantemi - Tessitura a mano - Decorazioni in «batik» - Ceramiche di Noranco - Lavori in vimini - Lavori artistici in cuoio e in rame, ecc.

IN CLASSE. — Lezioni e ripetizioni.

Industrie. — Come a completare la festa della vendemmia si sia aggiunta una mostra di così svariati prodotti - Classificazione delle industrie: estrattive agricole, manifatturiere - Quali delle rappresentate nella mostra visitata abbiano più stretto rapporto coi prodotti del suolo - Donde in noi sempre maggior comprensione dell'importanza della terra - Desiderio di proseguire nello studio elementare della storia della Terra, della quale ogni studioso per quanto giovane, ama conoscere, oltre la superficie, le profondità e, per quanto è possibile, le origini.

Componimenti illustrati. — Dettato e recitazione - «Dalie» (dal *Corriere della Sera*).

* * *

IV. UN VIGNETO. NELLE TERRE DEL SIGNOR BESANA SUL COLLE DI RONCHETTO.

7 OTTOBRE.

La vendemmia. — Vendemmiatori e vendemmiatrici all'opera.

Nella grande, patriarcale cucina: la pigiatura dell'uva con il torchio a mano.

Nella cantina: il mosto nelle grandi tine.

Assaggio di uva gentilmente offerta dai signori Besana.

Lo spettacolo della natura goduto dal colle: il lago, le montagne, l'azzurra volta del cielo, un mirabile alternarsi di luci e di ombre nell'ora del tramonto.

Nell'andata e nel ritorno: osservazioni e considerazioni sull'aspetto dei prati, dei campi, dei vigneti, degli orti a raccolto autunnale quasi terminato - Raro bestiame al pascolo.

IN CLASSE. — Lezioni e ripetizioni.

L'uva. — L'uva come alimento - La cura dell'uva - Il succo d'uva - La fermentazione alcoolica.

Lingua italiana. — Lettura: «La mia campagna» di G. Papini (Classe III.a) - Dettato e recitazione: «Il contadino allegro», di G. Mazzoni (Classe II.a) - «Ottobre», di F. Chiesa (Classe III.a). - Componimenti illustrati.

Lingua francese. — Lettura e recitazio-

ne: «Chanson d'automne», di T. Gautier (Classe III.a).

Igiene. — V. Alcoolismo (proiezioni).

Disegno. — Illustrazione di composizioni - Copia dal vero di rametti di vite del Canadà.

* * *

V. L'ORTO SCOLASTICO.

20 OTTOBRE.

Le raccolte di prodotti osservate in luoghi diversi durante le ultime settimane hanno accresciuto il desiderio generale di... raccogliere anche nell'orto scolastico - Fu così una vera gioia quella del 20 ottobre - Fagioli secchi, pomodori, barbabietole, cavoli, sedano, carote, tutto fu distribuito fra le allieve.

Estirpazione delle piante disseccate e di erbe inutili sempre ricrescenti - Quindi disposizione e tracciato per nuove semine, tenuto conto della provvida rotazione - Nelle prossime tornate si vangheranno le aiuole spogliate ed a qualcuna di esse si affideranno nuove sementi.

IN CLASSE. — Lezioni e ripetizioni.

Frutti. — Fecondazione del fiore e trasformazione dell'ovario in frutto e degli ovuli in semi - Ufficio del frutto - Parti di un frutto - Deiscenza ed indeiscenza - Frutti secchi (cassule, legumi, silique, siliquette, achenii, cariossidi, samare, ghiande), e frutti carnosi (drupe, bacche, peponidi esperidii).

Lingua italiana. — Lettura: «I due contadini», di S. Slataper - «Contadini a mensa», di A. Panzini (Classe III). Componimenti illustrati.

Lingua francese. — Lettura: «Souvenirs d'enfance», di E. About (Classe III.a).

Economia domestica. — Valore alimentare di alcuni frutti e loro importanza economica - La conservazione delle frutta. (V. Fiera agricola).

Disegno. — Illustrazione di componimenti - Copia dal vero di frutti diversi.

* * *

VI. IL RICAMO SU RETE NELLA SALA DELLE ESPOSIZIONI DELLA DITTA MILLIET & WERNER

24 OTTOBRE.

La visita era stata promessa quanto si era parlato a scuola di diversi generi di industrie - E veramente si sapeva di trovare da Milliet et Werner un ben ordinato saggio di questa industria che in particolar modo interessa la donna di buon gusto.

Ecco, dunque, le scolare attente a un ricamo su rete - Davanti ad un grande telaio su cui è tesa la rete una bionda sangallese, nel costume caratteristico del suo Cantone, intesse con delicata maestria disegni diversi: punto tessitura e rammendo.

Dal ricamo in azione si passa ad ammirare lavori finiti appesi alle pareti o adagiati su tavoli. Sono leggiadri lavori ornamentali: coperte, cortine, centri, copri-vassoi, ecc.... in disegni variati all'infinito e carini tutti.

IN CLASSE — Lezioni e ripetizioni.

Osservazioni sullo scopo della mostra - Se le vetrine solite hanno il potere di allettare i compratori questo saggio di produzione in atto è, nella lodevole intenzione dei dirigenti, dimostrazione di un lavoro che può essere eseguito a domicilio - Si ricordano le antiche industrie sangallesi e si osserva che potrebbero rifiorire colà e nel resto della Svizzera con grande vantaggio dell'artigianato.

Altre specie di merletti usati nella decorazione della casa - Buon gusto ed economia - Le antiche industrie femminili di filatura e di tessitura a mano ripristinate in alcune vallate ticinesi.

Lingua italiana. — Componimenti illustrati.

Lingua francese. — Dettato: La brodeuse - Lettura e conversazione: La servante et la fiancée. (Classe III.a).

Igiene. — Igiene del lavoro.

Disegno. — Composizione di un motivo geometrico ornamentale per un lavoro di ricamo.

* * *

VII. e VIII. L'ORTO SCOLASTICO E UN GIARDINO PRIVATO (del sig. Morellini).

27 OTTORBE

1. *Nell'orto.* — Raccolta di cavoli rossi,

di cicoria e di prezzemolo - Vangatura di tre campicelli - Semina di spinaci e frumentino.

2. *Nel Giardino.* — Grande, imponente esposizione di dalie e crisantemi - Fiori recisi e fiori in vasi - Ripari contro le prime brinate - Nei cassoni e nelle serre: varietà di piante a fiori delicati - di piante verdi ornamentali - Moltiplicazione delle piante da fiori.

Nella parte posteriore del giardino: la preparazione del terriccio.

IN CLASSE. — Lezioni e ripetizioni.

La cicoria (radicchio). — Descrizione della pianta (radice, rami, foglie, fiori frutti; semi) - La cicorina, i principi amari ed i sali potassici che essa contiene e che le conferiscono virtù medicamentose - Infusi, decotti e insalata di cicoria.

Altre composite: lattuga, scariola, scorzonera, girasole, soffione, camomilla, farfaro, arnica, fiordaliso, cardi.

Semi. — (Classe III) La trasformazione degli ovuli in semi - Parti di un seme - L'ilo - Diversa consistenza e diverso aspetto dell'episperma - Parti dell'embrione - Cotiledoni - Disseminazione.

Lingua italiana. — Lettura: «Castagne». - «Le contadine» - «Tramonto», di U. Fracchia (Classe III.a). - Dettato e Recitazione: «I seminatori», di G. D'Annunzio (Classe II.a). - Componimenti illustrati.

* * *

IX e X. L'ORTO SCOLASTICO E IL TERRENO DEL RICOVERO COMUNALE

24 NOVEMBRE E 9 DICEMBRE.

24 NOVEMRBE. — 1. Nell'orto nostro: spinaci e frumentino (valerianella olitoria) germogliati.

Misurazioni (V. programma d'aritmetica).

2. Attraverso il terreno del Ricovero: a) Propriamente detto: ortaggi che si conservano durante l'inverno (cavoli, porri, insalata, erbe aromatiche) - ripari contro il freddo - b) Nel campo di granoturco dopo il raccolto: la selva dei fusti spogliati in piedi - Loro futura utilizzazione - c) Nel cortile: ogni specie di polli, conigli, piccioni, oche, anitre, ecc.

In altro terreno vicino: un campo di segale appena nata.

9 DICEMRBE. — Nel nostro orto: Ripari contro il freddo - Concimazione di alcuni campicelli con stallatico.

IN CLASSE. — Lezioni e ripetizioni.

La germogliazione delle graminacee.

Concimi e concimazione: alimenti delle piante - Sorgenti degli alimenti delle piante - Concimi organici e concimi chimici - Concimazione degli orti - Epoca migliore per la concimazione - Rotazione - Sovescio.

Lingua italiana. — Lettura: «Novembre» di C. Linati (Classe III.a) - Dettato e recitazione: «Il nascere del grano», di F. Chiesa (Classe III.a) - Componimenti illustrati.

Lingua francese. — (Classe III.a) Lettura e conversazione: «Le rouge gorge» - Recitazione: «Premier givre», di A. Houssaye - Dettato: «La petite paysanne».

Aritmetica. — V. Programma

* * *

XI. INDUSTRIA DELLA CIOCCOLATA. NELLO STABILIMENTO DELLA S. A. «STELLA».

16 GENNAIO 1934.

La visita, sotto la guida dell'egregio signor Vanotti procedette press'a poco nell'ordine indicato al n. 27 delle «Lezioni all'aperto», Tip. Rezzonico-Pedrini Lugano.

Nulla di sostanzialmente diverso nella lavorazione - Perfezionamento, sì, di qualche macchina e congegno - Diversi anche i dati statistici della produzione, ma nel complesso, volendo ricordare il meglio, si dovrebbe trascrivere la citata relazione, compresa la cortesia del signor Vanotti al quale è doveroso ripetere vivi ringraziamenti.

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Il cacao. — Paese d'origine della *theobroma cacao* - La cioccolata presso gli Atzechi dell'epoca precolumbiana - Diffusione della cultura in altre terre d'America, dell'Asia e dell'Africa - L'albero, il frutto, il seme - Le raccolte - La fermentazione delle fave - La spedizione ai grandi centri del mercato e alle fabbriche del-

la cioccolata - Impiego delle fave: polvere di cacao, burro di cacao, cioccolata - Come si prepara la *polvere,* come si ottiene il *burro* - Valore alimentare della polvere e della cioccolata - Le principali fabbriche svizzere che producono contemporaneamente cioccolata, polvere e burro.

Lingua italiana. — Lettura: «Il cacao nel Nicaragua», di De Fonpertuis. «Come i fanciulli», di N. Moscardelli. (Classe III.) - Componimenti illustrati.

* * *

XII. UN PARCO PRIVATO - NELLA VILLA LUVINI.

3 FEBRAIO 1934.

Guida e maestra questa volta, per i viali profumati di calicanto, è una allieva figlia del giardiniere. Ciò riesce di speciale compiacimento per le condiscepole, che ascoltano ammirate più che se parlasse uno specialista.

Si osservano begli esemplari di piante utili e ornamentali, appartenenti a specie che, apparse sulla superficie della Terra fin dalle ere secondaria e terziaria, hanresistito accantonate in regioni geografiche diverse, donde poi furono importate in Europa: l'araucaria imbricata, il cedro dell'Atlante, la quercia da sughero, il lauro canfora, la wellingtonia, il poetico mirto, l'arancio dorato, il corbezzolo, il viburno ed altre meno rare, come magnolie, camelie, palme, nespoli del Giappone, cipressi, pini, tassì.

Non tutto questo fu nuovo per le allieve, perchè di tali piante già si era parlato trattando argomenti di storia della Terra, di geografia e in occasione di passeggiate ed ogni volta che le allieve stesse avevano portato a scuola qualche ramo. Non riuscì però meno interessante il vedere tante varietà di rare vegetazioni raccolte ed ordinate in artistico giardino.

Lingua francese. — (Classe III.a) Dettato: «Beauté de l'hiver», di G. Sand. - «Le merle».

Disegno. — Copia dal vero di rami delle soprannominate piante.

Lingua italiana. — Dettato e recitazione: «La pervinca», di F. Chiesa (Classe II.a).

* * *

XIII XIV e XV. INDUSTRIA DEI CEREALI.
(UN MOLINO - UN PANIFICIO - UN PASTIFICIO).

10 e 20 FEBBRAIO - 10 MARZO.

Il centro di maggiore interesse, l'orto, nella seconda metà di Febbraio e nelle prime settimane di Marzo non esercitò tanta attrazione da impedirci di visitare stabilimenti industriali, un molino, un panificio, un pastificio, case, del resto, nelle quali si lavora, si trasforma e si rende atto al consumo quel più pregevole prodotto del suolo, che è il grano. E a proposito giova accennare che il pensiero di questa trilogia era sorto già alla vista della segale nascente, di cui al n. IX del presente programma - Eccoci dunque:

Il 17 FeBBRAIO al *Molino Spinzi,* Via Trevano - Casa di un'allieva della nostra scuola.

Passando per i diversi reparti, si osservano depositi e macchine: Il magazzino dei sacchi di frumento e granoturco. La cisterna dove vengono versati i cereali che devono essere portati, per mezzo di elevatori, nella *macchina pulitrice,* nella quale si distinguono crivelli che separano le sostanze eterogenee pesanti e un aspiratore delle leggere - La *macina,* nella quale, attraverso una tramoggia, i granelli cadono e si sminuzzano - Il *laminatoio* per la rimacina - Due *buratti,* uno con tela di seta per il frumento, l'altro con rete metallica per il granoturco - Il *mischiatore,* dove si compie la miscela delle farine - Le *insaccatrici* e i *pesatori* - Gli *elevatori* - Esternamente, la grande fantastica ruota che aziona le macchine, dispensando lo stabilimento dall'impiego di speciali motori.

Nel molino Spinzi si macina solo frumento e granoturco per Ditte e per privati. Lo Stato sovvenziona i piccoli coltivatori che fanno macinare direttamente i loro prodotti.

IL 24 FEBBRAIO *al Panificio Bossi,* Via Trevano.

La macchina impastatrice - La madia sulla quale si procede alla tornitura, cioè alla formazione dei pani - Piccole e gros-

se forme - Le tavole sulle quali si dispongono i pani a fermentare - I locali della fermentazione - Preparazione dei forni - Le grandi e le piccole pale - I grandi recipienti cilindrici ove si spegne la brace.

IL 16 MARZO *al Pastificio Franchini* Via Ospedale.

Impastamento del semolino nella *conca* impastatrice munita di elica - Lavorazione dalla pasta nella *gramola,* che pure automaticamente la schiaccia e rassoda - Passaggio ai *torchi* - Riscaldamento a gas - Passaggio attraverso gli *stampi* - *La corrente di aria* che asciuga e tiene separati i pezzi - Gli *armadi essiccatoi* - Riduzione della pasta in fogli sottilissimi - Altre macchine modellatrici - Di speciale interesse, anche perchè ci fu mostrata in azione e minutamente descritta, la ingegnosissima *macchina bolognese* (unica in Isvizzera) per la confezione dei *raviolini.*

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Dei cereali. — Confronto di campioni di grani e farine di cereali: frumento, segale, orzo, avena, granoturco, riso - Descrizione botanica del frumento (Clas. II.a). del frumento, della segale, del granoturco, dell'avena e del riso (Classe III.a) (V. testo «Corso di Storia Naturale, di R. Ridolfi, vol. I e II.).

Necessità di conservare i cereali inalterati, preservandoli dall'umidità, dagli insetti, dai rosicanti; ecc. I grandi *silos* - La produzione dei cereali in Isvizzera e il fabbisogno - Importazione - Magazzini federali di riserva (Classe III.a).

Del pane. — Cereali panificabili - Nozioni sulla essenza e sull'ufficio del lievito - Importanza della potabilità dell'acqua e della purezza del sale - La questione igienica nell'impastamento e nel grado di cottura - Il pane casalingo ancor oggi in uso nei villaggi montani.

Delle paste alimentari. — Caratteri delle buone farine e delle buone paste - Paste inacidite, ammuffite, tarlate - Colorazione artificiale delle paste - La pasta casalinga (Esperimento in classe con apposita macchina moderna per formare spaghetti e tagliatelle) - Modi di cucinare la pasta - Valore alimentare delle paste e dei cereali in genere.

Lingua italiana. — Lettura: «Il mulino», di E. Reclus (Classe II.a) - «Il pane della bambina», di G. Papini (Classe III.a). - Dettato e recitazione: «Il pane», di F. Pastonchi (Classe II.a) - La spiga», di G. D'Annunzio (Classe III.a) - Componimenti illustrati (V. Programma speciale).

Lingua francese. — (Classe III.a) Lettura: «Les aventures de Jean Grain de Blé», di Aicard - «Ceux qui font le pain», di H. Péraud - «Le secret de Maître Cornille», di A. Daudet. - Recitazione: «Le meunier», di M. Rollinat - Dettato: «Respectez les moissons», de J. Michelet «Le respect du pain». - Componimenti: «Le pain».

Storia della Terra. — Le piante monocotiledoni e la loro apparizione sulla superficie della Terra, nell'era secondaria - Loro sviluppo nelle ere successive.

* * *

XVI, XVII, XVIII. L'ORTO SCOLASTICO
23 e 27 MARZO - 20 APRILE

23 MARZO. — Il risveglio della natura osservato nel passare lungo il Cassarate, presso orti e giardini, e nell'attraversare qualche strada di aperta campagna, prima di recarci ai nostri campicelli - Dovunque si gode il refrigerio dell'aria pura, lo spettacolo dei delicati colori dell'erba nuova e dei primi fiori nei piani, mentre lontano la corona dei monti biancheggia ancora della persistente neve - E qua e là sono contadini occupati ad aiutare con opportuni ritocchi il lavoro della terra risorta a novella vita.

Giunte nel nostro orto, troviamo da lavorare nella ripulitura delle aiuole - La cicoria e il prezzemolo, tolti i ripari invernali, appaiono ben conservati - Ne raccogliamo - Poi, nuova concimazione di alcuni campicelli e nuove vangature.

27 MARZO. — Ancora vangature, poi semine: cicoria, lattughe, rapanelli, prezzemolo, bietole, piselli, aglio, cipolle.

E discorrendo, si tratta, con esemplari davanti, della riproduzione delle piante: specie che si riproducono per semi, altre per bulbi o per tuberi, altre per stoloni - E si osservano, nel vicino orto comunale, i precoci germogli di ortaggi seminati in

cassoni con letto caldo, ortaggi che potranno presto essere trapiantati in terreno aperto.

20 APRILE. — Troviamo germogliati tutti i semi affidati al terreno il 27 marzo.

Seminiamo ancora piante aromatiche: salvia, basilico, timo, rosmarino - Piantiamo tuberi di patate quarantine - Trapiantiamo cavoli e bietole - Inaffiamo gli spinaci seminati in autunno con una soluzio- di nitrato di sodio.

Lezioni sul posto. — La radice. Il fittone, le fibre, le barbe, le barbicelle, i peli radicali - Ufficio della radice - Radici avventizie.

Particolarmente nella ralice dei piselli osserviamo i *tubercoli* prodotti dal *rhizogobium leguminosarum* - Funzione del batterio - Importanza delle leguminose nella migliorazione del terreno.

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Le leguminose. Il fagiuolo, il pisello e il trifoglio (V. vol. Storia Naturale di R. Ridolfi, vol. I. II.).

Lingua italiana. — Lettura: « La scoperta della terra», di F. Chiesa (Classe III.a) Dettato e recitazione: «Bellezza», di F. Chiesa (Classe II.a - «Fuochi di primavera», di F. Chiesa (Classe III.a) - Componimenti illustrati.

Lingua francese. — (Classe III.a) Dettato e recitazione: «Chant du semeur», di R. Morax - «Comment une graine germe».

Disegno. — Copia dal vero di leguminose.

* * *

XIX. DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE.

21 APRILE

Lezione del signor Dott. Airoldi (alle allieve della Classe III.a): Tubercoli e tubercolosi - Come la malattia si sviluppa nei vari organi - Tisi polmonare - Una radiografia di polmone con caverne - Diffusione della malattia - Scopo del dispensario, doppio crociato - La Croce Rossa - Sua fondazione e incremento - Profilassi della tubercolosi - La lampada di quarzo produttrice di sole artificiale (montata in azione) - Diversi tipi di sputacchiere - Fotografie di stabilimenti per la cura preventiva o risanatrice - Sanatori di Medoscio, Ambrì, Leysin, ecc.

IN CLASSE. — Non a caso erasi fatta la visita al Dispensario il giorno successivo a quello in cui alcune ore passate nell'orto avevano maggiormente fatto sentire il piacere del lavoro all'aperto, il beneficio dell'aria pura, la gioia della salute. Il contrasto doveva richiamare l'attenzione della scolaresca sull'importanza dell'igiene e in pari tempo ricordare l'obbligo della solidarietà umana, il dovere di concorrere, ciascuno con le proprie forze a lenire i mali sociali con lo stesso amore, che spinge a prodigare cure su cure ai propri cari. E a queso proposito si deve anche ricordare che già nella recente *settimana antitubercolare* alcune allieve avevano prestato l'opera loro nella vendita della simbolica *campana* a pro del Dispensario. Fu quindi intorno a questi argomenti che molto si ragionò a scuola, massime nella classe terza, nei giorni seguenti. Trovò così il suo naturale complemento il programma d'igiene, con la ripetizione di norme già apprese e l'aggiunta di altre raccomandazioni. Sulle istituzioni illustrate dal signor dottore Airoldi vollero le allieve altre informazioni, alcuni aggiungendone quelle di esse, che ne sapevano qualcosa di più per le contingenze, pur troppo, dei parenti.

A questa piuttosto mesta settimana appartengono inoltre le seguenti parti del programma particolareggiato.

Igiene. — V. Alcoolismo - Igiene della prima infanzia - Tubercolosi (con il sussidio delle proiezioni luminose).

Docce. —

Giochi e ginnastica. —

Lingua francese. — (Classe III.a) Dettato: «Nos ennemis invisibles».

* * *

XX. UNA FABBRICA DI CAMICIE DA UOMO.

DITTA LAVELLI - CORSO ELVEZIA.

27 APRILE.

Nel deposito delle stoffe: percalli. cretonni, zefir, oxford, popeline, flanelle,

sete.

Nei laboratori: taglio in serie di camicie con macchina elettrica - Taglio su misura - La cucitura con la divisione del lavoro - La finitura - Il controllo - La stiratura, con o senza amido - Avvolgimento in carta cellofane per la protezione contro la polvere - Campionario di camicie finite.

Argomento di speciale attenzione in qualche reparto: macchine comuni e speciali, azionate da motori elettrici, per doppie cuciture, per stoffe di maglia, per occhielli , per bottoni.

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Principali materie tessili: cotone, lana, lino, canapa, seta naturale e artificiale.

L'industria delle camicie da uomo nel Mendrisiotto e nel Luganese.

Raccolta di campioni di tessuti adatti per camicie da uomo.

Nomenclatura delle parti di una camicia.

Lingua italiana. — Lettura: «Il cucito per la casa», di A. B. Ramazzotti - «Il cotone», di R. Fucini (Classe III.a) - Dettato e recitazione: «La macchina da cucire», di G. Mazzoni (Classe II.a) - «A gentile operaia», di M. Rapisardi (Classe III.a) - Componimenti.

Lingua francese. — (Classe III.a) Conversazione e composizione: «Chez le marchand d'étoffes. Dettato: «La chanson de la chemise», di T. Hord.

Disegno. — Le parti di cui si compone una camicia.

Igiene. — Igiene del lavoro.

* * *

XXI. NELL'ORTO.
27 APRILE E 5 MAGGIO.

Primi raccolti: spinaci e rapanelli - Sarchiature all'aglio e alle cipolle - Trapianto di lattuga e di cavoli. (Notevole in queste due giornate la nuova gioia per la grande soddisfazione dei primi prodotti; poca roba, chè piccolo è l'orto, pregevole saggio tuttavia di ciò che può offrire la terra all'assiduo coltivatore).

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Il cavolo e il rapanello - Altre crocifere coltivate negli orti e nei campi - Loro uso nell'alimentazione.

Componimenti (Diario dell'orto).

Disegno. — Copia dal vero di crocifere.

* * *

XXII. NELL'ORTO.
11 e 25 MAGGIO

Semina di fagiolini - Cure diverse alle piantagioni - Nuova gioia di frutti maturi: le fragole, magnifiche e tante, in così breve spazio, da poterne tutte assaggiare. (Buona occasione di più estese osservazioni si ebbe in una di queste due giornate per l'opera dei contadini che nel vicino campo falciavano la segale e preparavano il terreno a ricevere i semi del granturco).

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Le leguminose e le gigliacee. Descrizione botanica delle piante coltivate e loro uso nell'alimentazione.

Componimenti. — (Diario dell'orto).

Disegno. — Copia dal vero di gigliacee.

* * *

XXIII. AL MONTE GENEROSO.
29 MAGGIO.

Da Lugano a Capolago in ferrovia - Da Capolago alla vetta: ferrovia ad ingranaggio - Sul «Belvedere» - Merenda - Discesa all'Albergo Clericetti - Rinfreschi - Ritorno a Capolago, indi a Lugano.

Osservazioni. — Il sistema di ferrovia ad ingranaggio, la paurosa sospensione della carozza, in qualche tratto, sul ciglio di scoscesa rupe, il mutamento di clima e di scena all'uscita dalla galleria la stratificazione delle rocce, l'albergo alla stazione della vetta e la magnificenza del panorama circolare, con le sue catene di monti, coi laghi, con le valli ticinesi, lombarde, piemontesi, tutto ciò ha fatto nell'anima delle allieve profonda impressione e lasciato il desiderio di tornarvi - La flora da Capolago alla vetta del Generoso.

IN CLASSE. — Componimenti.

* * *

XXIV. NELL'ORTO.

30 MAGGIO e 8 GIUGNO.

Continua la soddisfazione dei raccolti: ancora fragole e insalate e prezzemolo ed aglio - Trapianto di sedano.

IN CLASSE. — Lezioni, ripetizioni ed esercizi vari.

Le ombrellifere coltivate negli orti scolastici - Come si usano in cucina.

Recitazione. — «Congedo», di V. Abbondio (Classe II.a).

Componimenti. — (Diario dell'orto).

Disegno. — Copia dal vero di ombrellifere.

* * *

XXV. NEL MALCANTONE.
16 GIUGNO.
GITA D'ADDIO PER LA CLASSE III.

1. Lugano - Magliaso - Breno. Sosta sul piazzale della Chiesa di Breno e visita al fondo «Campogrande» della Colonia Climatica.

2. Breno - Arosio. Visita alla Scuola elementare di Arosio - Canti - Pranzo al sacco - Giuochi - Ritorno a Breno e visita alla Casa della Colonia.

3. Breno - Cademario. Dal parco del Sanatorio di Cademario: il panorama luganese - Merenda.

4. Sulla via del ritorno: da Cademario a Lugano per Aranno, Iseo, Vernate....

Giornata completa e di quelle che, precedendo la separazione di compagne che si vogliono bene, lasceranno un incancellabile ricordo - Il Malcantone, zona per se stessa piena d'attrattive, ha per le nostre allieve un fascino speciale - Molto prima di arrivarvi, si parla della Colonia Climatica. Intanto il comodo mezzo delle automobili postali permette di ammirare il paesaggio, di osservare i singoli villaggi, di interrogarsi a vicenda, come sogliono fare le condiscepole per apprendere l'una dall'altra ciò che a vicenda si possono insegnare. Tale fu la gita d'addio della terza classe: tutta bella; non però senza un certo qual rincrescimento, chè a Breno, Cademario, Arosio e a ogni altro villaggio del Malcantone si potrà ritornare, ma non tutte insieme....

COLTIVAZIONI IN CLASSE.

Coltivazione del frumento, della segale, del lino, dei ceci, fatta da ciascuna allieva in letto di segatura o di ovatta, imbevuta di acqua - Osservazioni sulle pianticine.

Coltivazione di piselli, in terreno normale (latte e vasi).

* * *

DECORAZIONE DELL'AULA.

Secondo la stagione: con il pugnitopo; con l'agrifoglio; con rami di abete e di pino; con le primule; con l'edera e la vite del Canadà.

Coltivazione in vasi di gerani ed altre piante a fiori, per le finestre.

7. Lettura.

CLASSE II.

— Per anni, nel Grado superiore prima e nella Scuola Maggiore dopo il 1923, nel le classi sesta e settima e I. e II. Maggiore femminili venne usato come libro di lettura *Economia domestica e igiene.* Poichè le ultime edizioni non sono più adatte alle nostre scuole, usiamo ora come libro di lettura, il testo molto attraente ed educativo (e che completa assai bene il *Cuore* di E. De Amicis, letto in quinta classe), *All'entrare nel mondo* di F. J. Gould, tradotto da Ferdinando Martini (Torino, Sten, pp. 267). Questo libro, ricco di esempi, di aneddoti, ecc.. viene letto *parte in I. Maggiore e parte in II.* Tratta i seguenti argomenti:

Quattro specie di gente: Gente che riga dritto per paura del dolore - Gente che riga dritto per paura del carcere - Gente che riga dritto per paura d'esser veduta - Gente che è la migliore di tutte.

Padronanza di sè: Padronanza d'un cavallo; d'una bicicletta; d'una azienda commerciale; d'un esercito; d'una nave. — Padronanza di sè. — Padronanza del proprio corpo; padronanza inutile e padronanza

utile - Padronanza delle membra - Padronanza dei sentimenti - Padronanza del carattere - I deboli sono irrequieti, i forti sono calmi.

Vita temperata: Solone e Creso - La buona tempra - La lama temprata - Il pastore che perdè la bontà della tempra. Temperanza - Daniele e i suoi tre amici - Con una vita temperata ci conserviamo in salute, diamo il buon esempio e facciamo un miglior uso delle cose e del tempo - Maometto e le bevande alcooliche - La famiglia dell'ubriacone - La temperanza ci aiuta ad essere gentili e premurosi, e utili e valorosi - La temperanza aiuta ad essere valorosi, onorati e di buon umore - La forza dell'esempio - I cinque gruppi (storia presa dal Talmud).

Si discorre del discorrere: La lingua è uno strumento, arma od utensile. Può esprimere i nostri pensieri, far domande, insegnare, comandare, ecc. - Come parlare e quando parlare - I nostri discorsi rivelano il nostro carattere.

Pazienza: I pazienti del dottore - Pazienza è sopportare con calma e coraggio le cose spiacevoli - Pazienza nel lavoro. - Pazienza nelle difficoltà e nel dolore - La pazienza di Giobbe - Pazienza verso le persone o gli animali che ci recano fastidio o danno - Pazienza nell'aspettare.

La perseveranza: La lepre e la tartaruga - Perseveranza nel lavoro e nei giochi - Perseveranza nel lavorare a conseguire un intento: per sè medesimi; per la città; per l'industria; per utilità e bellezza; per diffondere il sapere.

Excelsior: Più alto - Gli intenti che gli uomini si sforzano di conseguire: denaro; salute; piaceri; fama; potenza.

Sempre più su: Un nobile intento è quello di migliorare sè stessi - L'esempio degli allievi della scuola serale e quello del vecchio studente; il diamante lavorato, e ciò che imparò un ragazzo da una corda; il maestro di musica; il coscritto - Rispetto di sè - Quelli che hanno migliorato sè stessi debbono cercar di migliorare gli altri.

Coraggio: La speranza e la stella suo emblema - La speranza è una specie di coraggio - Ciò che significa coraggio - Coraggio nel combattere - Coraggio nell'esplorare - Coraggio dei figli del lavoro - Il coraggio della madre - Coraggio nell'aiutare il prossimo - Coraggio per amore di quanto crediamo essere il bene - Il saper fare bene le cose ci rende più coraggiosi - Incoraggiamo il prossimo....

Fiducia in sè stessi: Un paio di grucce un salvagente, la mano della mamma - La fiducia in sè stessi è fiducia nelle proprie forze - Fiducia in sè stessi nel provvedere a sè stessi - Fiducia di sè nello studio - Fiducia in sè stessi nel mettersi all'opera - Fiducia in sè stessi nel divertirsi - Una catena meravigliosa che ha per anelli gli uomini.

Prudenza: La prudenza è veder prima e pensar prima - Prudenza nella cura della salute personale e pubblica - Prudenza nel proteggersi dal bisogno e dai pericoli - Prudenza nel parlare - Prudenza nello scegliere i compagni - Prudenza nel formare le abitudini.

Ordine: Le fondamenta (o basi) forti e le fondamenta deboli L'ordine è la nostra base - L'ordine ci dà la vita e la salute, ci procura la comodità - L'ordine è la regola del sole; e l'ordine è la regola del bambino - L'ordine ci è salvezza, intelligenza e ragione, scienza, bellezza - Tutti dobbiamo aiutare a mettere in ordine il mondo.

Modestia: L'incanto della modestia - Modestia nel parlare di quanto siamo capaci - Le persone modeste distinguono chi è più bravo di loro; sanno quel che possono e quel che non possono fare - Si può essere coraggiosi e modesti ad un tempo - Le persone più nobili sono modeste, e tutti i modesti sono nobili.

Sincerità nelle azioni: L'orologio è sincero o bugiardo rispetto al sole - Conseguenze delle bugie degli orologi - Possiamo esser sinceri o bugiardi senza aprir bocca - Le nostre azioni possono essere sincere o bugiarde - La sincerità fa bello il viso.

Candore: I «candidati» romani - Candore vuol dire franchezza - Per essere franchi non c'è bisogno di essere ruvidi - La gente candida ama di essere trattata con candore - La sincerità è come un cristallo trasparente.

Sincerità nei discorsi: Perchè la gente

dice bugie? - 1. Per divertirsi alle spalle altrui; dunque «siamo gentili». 2. Per lucro; dunque «guardiamoci dall'avidità del guadagno» - 3. Per sembrare grande; dunque «non siamo vanitosi». 4. Per paura; dunque «siamo coraggiosi» - 5. Per piacere ai grandi e ai ricchi; dunque «siamo candidi».

Manteniamo le promesse: Noi dobbiamo: 1.o pensar molto, prima di fare una promessa - 2.o mantenere le promesse per davvero, e non solo far finta di mantenerle - 3.o mantenere le promesse anche colle più umili persone - 4.o mantenere le promesse a dispetto delle difficoltà - Promesse inconsiderate.

Occhi attenti, orecchi attenti e lingue attente: L'attenta osservazione di quanto ci sta d'attorno è utile per noi stessi e per gli altri - La gente buona deve anche esser osservatrice e di spirito pronto - Nel riferir le cose dobbiamo star attenti a quel che diciamo - Esagerazione.

Il sapere: Cose che si amano - L'amore del sapere - Il ricco dono d'una mente sveglia - Il sapere è una specie di ricchezza - Le persone istruite, ma non buone, sono come cadaveri adorni di gioielli - Il sapere non lo acquistiamo solo dai libri, ma anche dall'osservazione del mondo che sta intorno a noi - Per tutta la vita noi dovremmo imparare.

La ricerca della verità: Cose che si cercano - La ricerca della verità - E' una nobile cosa cercare il modo di rialzare i caduti.

Giudichiamo con giustizia: Esempi che dimostrano che cosa voglia dire giudicar male le persone - Dobbiamo considerare tutti i lati delle questioni - Dobbiamo essere cauti nei nostri giudizi, se vogliamo essere giusti.

Disparità d'opinione: La nostra diversità di gusti rispetto ai colori, alle voci, agli abiti, agli animali, ai dipinti, ai giochi, alle professioni - Tali disparità d'opinione sono piacevoli e spesso utili - Dobbiamo rispettare le opinioni altrui - Disparità di opinioni - Tutti siamo soggetti ad errare - Maggioranze e minoranze.

Prove: Che cosa significa mettere alla prova le cose e la gente - E' dovere nostro di porre alla prova il vero e il falso - Il bene ed il male ci sta d'attorno - Esempi di sciocche credenze che hanno origine nella paura - Un'altra causa è la pigrizia - E' meglio lavorare che aver fiducia nella «fortuna». - Come si può «predire la sorte» - osservando le abitudini ed il carattere della gente - E' dover nostro cercar sempre di rendersi ragione delle cose, non solo per metterci in grado di guadagnarci il sostentamento e gli agi, ma anche per agire con giustizia.

Parere ed essere: Le cose non sono sempre quel che sembrano - Le cose vane possono sembrar buone e schiette, ma alla prova non reggono - Le apparenze, per quanto splendide, possono spesso fruttare delusioni e vergogna.

Essere e parere: I grandi antenati e il buon carattere - L'azione val meglio che le belle parole - Non nel *parere*, nell'*essere* è riposto il merito vero.

La ricompensa: La mercede del lavoro In molti modi possiamo servire la società e dovrebb'essere un piacere per noi servirla senza mercede.

CLASSE III.

Poichè non sono più ristampati i libri *Le vie del bene*, del Gould (che completava *All'entrare nel mondo)* e *Sapienza nostra*, di Giuseppe Fraccaroli, quest'anno abbiamo adottato e letto le due piccole antologie moderne, ricche di pregi letterari, di Elsa Nerina Baragiola e M. Pizzo, edite da Orell Füssli:

Vita piccola e grande (pp. 64).
Solchi e voli (pp. 62)

8. Bibliotechina scolastica

In media, ogni allieva lesse, anche più di una volta, un libro ogni mese, scelto fra i volumetti educativi di cui è fornita la bibliotechina delle classi seconda e terza.

Per varietà e numero di volumi, sono da ricordare le collezioni:

I grandi poemi dell'umanità raccontati ai ragazzi - Soc. Edit. «La Scuola» - Brescia. - *I grandi viaggi di esplorazione* - G. B. Paravia e Co. - *Enciclopedia dei ragazzi* - Edizione Mondadori.

Dei libri letti, *riassunti orali* in classe.

Spesso a complemento di argomenti sistematicamente trattati si fece seguire la lettura di descrizioni, racconti, richerche, ecc.... aventi con gli argomenti stessi diretta relazione, e pensati e scritti con quell'arte che, ricreando, maggiormente insegna. La Storia popolare della Terra offerse il maggior numero di occasioni a tali letture, poichè, oltre agli scritti scelti dalla docente, ne portarono a scuola le allieve stesse.

Superstizioni e pregiudizi. — Durante la lettura, i commenti, i riassunti, ecc. vennero colte tutte le occasioni per combattere superstizioni o pregiudizi relativi alla puericultura, ai sogni, all'astronomia, al venerdì, al numero tredici e alle solite cause di timori: olio versato, sale sparso, specchi infranti, ecc. (V. Libro di lettura).

Occupazioni intellettuali ricreative. — V. Programma della Radioscuola.

9. Comporre.

V. Lezioni all'aperto e visite ad officine, storia naturale e orto scolastico, coltivazioni in classe e decorazione dell'aula - Esercitazioni di vita pratica - Cure igieniche e proiezioni d'igiene - Docce - Giuochi e ginnastica - Corpo umano - Canto - Geografia - Lavori femminili, ecc.

Totale composizioni illustrate: 34

— A un tema che l'interessi in modo speciale, l'allieva è incoraggiata a dedicare alcune composizioni.

— Quando il tema è molto ampio (Es. lezioni all'aperto, visite ad officine, bibliotechina, ecc., ad ogni fila di allieve è assegnato un punto da svolgere: riunendo le quattro, cinque, sei parti, si ha una trattrzione compiuta dell'argomento.

— Ci è caro ricordare la corrispondenza con l'allieva Quattrini partita per Lima durante l'anno scolastico.

10. Vocabolario e grammatica.

Vocabolario. — Su ogni banco il Vocabolario Zingarelli - Suo uso quotidiano - Significati propri e figurati dei vocaboli - Le metafore frequenti anche nel parlare familiare - Sinonimi - Omonimi - Barbarismi da evitare - Espressioni dialettali efficaci, ma non proprie della buona linggua.

Grammatica: Richiami continui delle nozioni apprese in quarta e quinta su *Il fiore di lingua* del Lipparini e in I. Magg.

Morfologia: Le parti del discorso - Declinazione - Coniugazione - Le parti invariabili - Parole composte e derivate - Alcune ragioni delle consonanti doppie - Separazione delle sillabe.

Sintassi: Osservazioni sull'uso delle singole parti del discorso - Uso dell'aggettivo e di altre parti come sostantivi - Valore ed uso dei gerundi e degli infiniti - Proposizioni implicite - Unione delle proposizioni nel periodo - Punteggiatura.

11. Lingua francese.

—In II. classe: seconda, terza e quarta parte del testo Alge-Ripman; Vol. primo.

In III. classe: *Choix de lectures* di A. Mironneau.

— Esercizi di dettatura.

— Studio a memoria e recitazione di una quindicina di poesie scelte

Grammatica francese. — Con la lettura, la conversazione, i dettati e la recitazione, ricapitolazione generale delle parti variabili del discorso e della loro declinazione - Uso delle più comuni parti invariabili. Studio sistematico, accompagnato da esercizi orali e scritti, di tutti i modi e di tutti i tempi dei verbi ausiliari, dei verbi regolari e dei più frequenti irregolari: coniugazione dei verbi, *prima in italiano,* poi in francese.

12. Aritmetica mentale e scritta.

II. CLASSE.

Importanza fondamentale data al calcolo mentale.

* * *

Frazioni. — Operazioni.

Calcolo percentuale.

Interesse semplice. — Calcolo dell'interesse, dati il capitale, la tassa, il tempo

(espresso in anni, mesi, giorni) - Estrazione delle formole.

Problemi inversi. — Ricerca del capitale, del tempo, della tassa - Applicazioni diverse.

Interesse composto. — Calcolo del montante e dell'interesse con il ragionamento diretto; calcolo del montante unitario - Tavola dei montanti unitari.

Differenza fra interesse composto e interesse semplice.

Calcolo del capitale, dato il montante semplice o composto

Problemi con grandezze direttamente e inversamente proporzionali. — Risoluzione mediante la riduzione all'unità.

Problemi del miscuglio. — Ricerca del prezzo medio.

Problemi di ripartizione semplice e *composta diretta.*

III. CLASSE.

Ripetizione generale delle operazioni relative alle frazioni.

Radice quadrata. — Regola per l'estrazione della radice quadrata di un numero, intero o decimale - Applicazioni.

Numeri complessi e misura degli angoli e del tempo.

Interesse semplice e composto con i relativi problemi diretti ed inversi ragionati ed estrazione delle formole per il calcolo diretto.

Sconto commerciale. — Calcolo dello sconto commerciale delle cambiali - Dati: Valore nominale, tassa di sconto, tempo.

Problemi con grandezze direttamente e inversamente proporzionali - Risoluzione mediante la riduzione all'unità.

Problemi di ripartizione semplice, in ragione diretta ed inversa - *Ripartizione in ragione composta.*

Miscuglio ed alligazione - Calcolo del prezzo medio o del titolo medio - Calcolo delle quantità componenti conoscendo il prezzo medio ed i prezzi dei componenti, od il titolo medio ed i titoli dei componenti.

13. Geometria e attività manuali

II. CLASSE.

Le figure piane nelle loro proprietà e nella loro misurazione - Il rettangolo; il quadrato; il parallelogramma; il rombo; il triangolo; il trapezio; il poligono regolare; il cerchio e sue parti; il poligono irregolare.

Problemi relativi al calcolo delle aree delle figure piane - Combinazioni di figure piane.

Le figure solide. — Dati - Proprietà - Nomenclatura - Parallelepipedi - Prismi - Cilindro - Piramidi - Cono - Sfera - Poliedri regolari.

Misurazione della superficie parziale o totale dei solidi - Problemi inversi.

Misura del volume dei solidi.

Costruzione e decorazione di solidi.

III. CLASSE.

Il teorema di Pitagora. — Dimostrazione pratica - Risoluzione dei triangoli rettangoli (nei lati) - Applicazione per il calcolo dell'altezza dei triangoli equilatero, isoscele, del trapezio.

Applicazione del teorema di Pitagora nella risoluzione di figure piane (trapezio, parallelogramma, cerchio e corde del cerchio).

Idem nella ricerca di elementi delle figure solide: diagnonale del cubo e del parallelepipedo rettangolo.

Idem nei problemi del cono e del tronco di cono.

I poliedri regolari. — Proprietà e risoluzione delle aree.

I problemi dell'orto scolastico.

Risoluzione delle aree e dei volumi dei solidi regolari (Applicazione del teorema di Pitagora e della radice quadrata).

Costruzione e decorazione di solidi regolari - Sviluppo - Costruzione di scatole e oggetti per usi diversi utili od ornamentali con rivestimenti di carta o di stoffa.

* * *

Esercizi scritti di aritmetica e di geometria: tanto in seconda classe quanto in terza in media tre la settimana (due di aritmetica e uno di geometria).

— I calcoli mentali e scritti hanno carattere *pratico.*

14. Contabilità.

III. CLASSE.

La fattura. — Requisiti - Esempi.

Il conto di compera ed il conto di vendita. — La commissione ed il suo calcolo Esempi pratici.

Il vaglia postale interno ed il vaglia postale per l'estero.

Lo chèque postale. — Ufficio degli chèques postali e funzionamento - Uffici di chèques postali nella Svizzera e nel Ticino.

La cambiale. — Le persone della cambiale - Cambiale tratta e cambiale propria - Requisiti della cambiale - Avallo - Girata - Protesto.

Contabilità dell'azienda. — Registrazione - Tenuta dei registri - Necessità e vantaggi di una buona registrazione - Requisiti di una buona registrazione.

Libri fondamentali e libri derivati, nella registrazione - *Libri accessori.*

Significato delle parole *dare* e *avere* - Esempi spiegativi e di applicazione.-

Conti dell'azienda domestica.

Compilazione dell'inventario - Il libro degli inventari - Inventario iniziale e inventario finale - Confronto fra il capitale netto iniziale ed il capitale netto finale - Aumento e diminuzione del patrimonio.

Lo sfogliazzo.

Il giornale-mastro.

Il libro-merci - Chiusura del libro merci.

Il libro-cassa - Entrata e uscita.

Il partitario - Chiusura dei conti.

Registro cambiali. - (c. attive e c. passive).

Tenuta della registrazione di una piccola azienda per un mese, con chiusura dei conti, inventario finale e confronto di esso con l'inventario iniziale.

15. Geografia e Storia naturale col sussidio delle proiezioni luminose.

— Il programma viene svolto *ai due corsi riuniti,* in due anni.

Nel 1932-1933: *I grandi esploratori* (Marco Polo, Vasco de Gama, Cristoforo Colombo, Magellano. La conquista dei poli). V. Bibliotechina.

Nel 1933-1934: *I continenti extra-europei.* (V. fascicolo apposito illustrante le diapositive).

Nel 1935-1936 si ritornerà ai grandi esploratori e così via.

— La geografia imparata nelle classi precedenti viene richiamata ogni qualvolta si presenti l'occasione. Ginnastica alle carte murali del Ticino, della Svizzera e dell'Europa.

Mezzo didattico. — Oltre le carte murali dei Continenti: il Globo in rilievo uguale a quello che c'è in tutte le classi dopo la quarta elementare.

16. Storia popolare della Terra col sussidio delle proiezioni luminose.

— V. Programma del Grado superiore (14 settembre 1915).

Il Programma riguardante la Storia della Terra viene svolto tutti gli anni ai due corsi riuniti. Per le allieve di terza è quindi una ripetizione - Continui i riferimenti concreti alla geografia locale, al Ticino, alla Svizzera alle parti del mondo.

Questo studio interessa moltissimo le allieve.

— *Vedi Cassa della sabbia.*

17. Storia svizzera e ticinese col sussidio delle proiezioni luminose - Educazione civica.

II. e III. CORSO.

Testo: La storia della Patria, di P. Tosetti, Vol. I: *Dai tempi primitivi alla Riforma.*

In I. Corso le allieve hanno studiato il vol. II. *Dalla Riforma ai nostri giorni, in* conformità del programma officiale.

Sussidio didattico: Grande Carta murale storica della Svizzera, a colori, di W. Ochsli e A. Baldamus.

— Durante lo studio della Storia richiami continui della geografia ticinese e svizzera - Ginnastica alle carte murali del Ticino e della Svizzera.

III.

EDUCAZIONE ECONOMICA.

1. Lavori d'ago e a maglia.

(M.a speciale sig.ra Crist-Convert).

II. CORSO.

Confezione di una camicia, a mano. Tirocinio alla macchina da cucire - Confezione delle mutande e della combinazione (applicazione dei diversi punti: impuntura, ribatta, punt'orlo punto a giorno, punto passato, ecc.) Lavorino di ricamo a colore.

III. CORSO

Lavori a maglia. — Campionario di punti antichi e moderni - Esecuzione facoltativa di qualche indumento.

Lavori di cucito. — Cucito a mano ed a macchina di capi diversi di biancheria personale e ricamo eseguito nei moderni punti - Lavoro di ricamo per l'arredamento della casa (facoltativo).

Per visite ad esposizioni ed a fabbriche e per esercizi relativi in classe, v. prog. n. 6 (Lez. III, VI; XXIV:). V. anche il programma di disegno.

Qualche composizione illustrata e calcoli in relazione ai lavori femminili, così in seconda come in terza classe.

2. Economia domestica

In conformità del Programma delle Scuole Maggiori (1923) e del Programma per le attività manuali (1932). Quest'ultimo prescrive tassativamente che le allieve devono aiutare i genitori nei lavori *casalinghi, ecc. e riferire in classe a voce o in iscritto.*

* * *

Prma palestra di economia domestica è la casa; prima maestra la madre. Ma come allo sviluppo di ogni altra buona tendenza e capacità contribuisce la scuola, così anche del governo della casa essa si occupa. Il pensiero dell'economia domestica è inseparabile da altre materie di studio da altre occupazioni scolastiche: così si pensa alla casa coltivando l'orto, mentre si è occupati nel cucire e in altri lavori femminili, o si fanno applicazioni pratiche di contabilità, o si ascoltano lezioni d'igiene, ed anche nello svolgimento di un programma di morale (V. *libro di Lettura)* Noi pensiamo infatti che per economia domestica non si intende solo l'uso prudente delle cose, ma anche quel discernimento morale che regge i sentimenti, guida le abitudini e forma il carattere; vi comprendiamo inoltre quella parte che diciamo estetica, considerata l'efficacia del bello nell'accrescimento del buono. Punti degni di essere messi in maggiore evidenza:

Necessità di prevedere e regolare le spese in proporzione delle entrate - Importanza della contabilità domestica - Il bilancio preventivo, il giornale e il bilancio consuntivo.

Alimenti. — Il mangiar bene nel senso, igienico della parola - Gli alimenti semplici di uso più comune: il pane, il latte, le farine, le paste, le patate, le frutta, le castagne, le uova, la cioccolata, ecc...

Modi pratici di meglio utilizzare i vari prodotti della natura - Speciale importanza dei legumi e delle verdure: come meglio si possono coltivare nell'orto e preparare in casa - Le conserve di frutta e di verdure - Come disporre e vigilare i prodotti da conservarsi nello stato naturale per l'inverno - Le carni dei diversi animali e i modi più vantaggiosi di cucinarle - Per ogni specie di alimenti, come si possono utilizzare gli avanzi per nuove vivande della famiglia o per il cibo degli animali domestici - Alimenti alterati o adulterati.

3. *Bevande.* — La più salubre delle bevande, l'acqua - Bevande alcooliche - Bevande stimolanti per infusioni e acque modificate con sciroppi, conserve, acidi, utili specialmente nei casi di malattie.

4. *Indumenti.* — Varie specie di tessuti per le vesti propriamente dette e per la biancheria - Conservazione dei tessuti di lana e di cotone - L'igiene del cotone - Inutilità di soverchi acquisti di telerie, deperibili, anche senza l'uso, per il tempo e la polvere - Lavatura e stiratura - Trasformazioni sì che nulla vada perduto - Giusta misura nel vestire a seconda dei mezzi.

Rinuncia al lusso, ma non al buon gusto donde deriva la vera eleganza.

5. *Industrie casalinghe.* — Oltre a lavare, smacchiare, stirare e cucire in casa, la buona massaia si studi di tingere da sè le stoffe, di preparare profumi per la biancheria di tenere l'armadietto farmaceutico fornito di medicamenti semplici.

6. *La casa.* — Come l'abitazione, grande o piccola, debba in ogni modo essere pulita e ordinata - Prevalenza dei mobili ed arredi necessari su quelli semplicemente antichi o di lusso - Cure necessarie alla loro conservazione.

7. *Uso del tempo.* — In che consista la economia del tempo - L'ordine, risparmio di tempo - Costanza e regolarità nelle occupazioni.

— *Composizioni illustrate e calcoli* suggeriti dai lavori in famiglia e dall'insegnamento.

Guide della maestra: «Economia domestica e igiene» di E. Masserano, «Casa nostra» di E. Macerati.

ANGELINA BONAGLIA
NATALINA TUNESI

Bibliografia.

Programma delle Scuole Maggiori (1923) e *Programma per le attività manuali.*

Pedagogia pratica (1910-1934) di E. Pelloni.

Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista, di C. Ballerini («Educatore» di ottobre 1933).

Il Maestro esploratore (1921-1926).

Lezioni all'aperto, visite a opifici e orientamento professionale (1924-1931), di A. A. Bonaglia.

Nota dell'„Educatore"

In ottobre 1933 pubblicammo il programma particolareggiato di una quinta classe; oggi, quello delle classi seconda e terza della Scuola Maggiore femminile: manteniamo cioè la promessa fatta ai maestri dell'«Educatore» nel 1916: pubblicare i programmi didattici particolareggiati delle classi elementari.

Lo spirito che circola nei due programmi pubblicati è il medesimo che può circolare (fatte le debite proporzioni e i debiti adattamenti) così negli asili, come nelle altre classi elementari e maggiori.

Abbiamo menzionato gli asili, perchè è necessario considerare come un tutto organico il problema educativo, dagli asili (3 anni) all'ottava classe (14-15 anni): è necessario rompere le barriere che dividono l'educazione del bambino da quella del giovanetto; non esiste un'educazione bassa e un'educazione alta: esiste solo l'educazione.

Come «Lezioni all'aperto e visite» di A. Bonaglia e «Il Maestro esploratore», anche questi due Programmi particolareggiati presuppongono i consigli dati dalla Direzione nelle riunioni del Corpo insegnante che ebbero luogo dal 1910-11 al 1934; presuppongono il «Programma delle Scuole Comunali di Lugano per l'anno 1916-17», uscito nell'«Educatore» del 15 settembre 1916, e gli scritti sulle scuole luganesi usciti nell'«Educatore» dopo il 1916 (V. «Pedagogia pratica»).

Presuppongono pure il piano tracciato dalla Direzione nel discorso letto a Lugano il 3 ottobre 1910 per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico (V. L'Ideale educativo; *1910) nel quale, per esempio, la priorità e l'efficacia dell'esperienza, della pratica, del fare, dell'azione, dell'assuefacimento, delle abitudini e la necessità e nobiltà del lavoro sono affermate:* «Le Scuole elementari minori e maggiori *(si legge a pag. 37)*, se non vogliono essere fabbriche di spostati che il LAVORO hanno in dispregio educhino anche la mano e l'occhio, mediante una sapiente organizzazione del LAVORO MANUALE. Le Scuole elementari minori e maggiori dichiarino guerra alla miseria, esaltino le virtù dei lavoratori ed infondano nelle giovinette e nei giovinetti l'amore del risparmio, il senso della previdenza e la passione del LAVORO, il liberatore della famiglia umana».

* * *

Data l'unità della vita spirituale e l'unità che deve avere l'opera educativa, hanno un significato molto relativo le suddivisioni: Educazione fisica - Educazione estetica, intellettuale e morale - Educazione economica.

* * *

A questi programmi seguiranno i «Programmi particolareggiati» delle altre classi.

Speriamo di far seguire anche «Rendiconti sulle attività manuali», giusta i concetti da noi già espressi negli scritti «Per la Scuola» (23 marzo 1908), l'«Ideale educativo» (1910) e «Per il nuovo ordinamento scolastico» (1915), nel «Programma delle Scuole di Lugano per il 1916-17», nel «Discorso agli Esploratori» (1919), nel «Programma officiale per le attività manuali» del 25 febbraio 1932, nelle ultime annate dell'«Educatore», e in una lettera al Dip. P. E. di una ventina di anni fa, nella quale veniva affacciato il problema della SCUOLA DEL LAVORO.

* * *

Ripetiamo anche in questa circostanza che molto volontieri pubblicheremo programmi didattici particolareggiati, relazioni su esperienze educative, ecc. di altre regioni del Ticino.

* * *

Con la pubblicazione dei nostri programmi particolareggiati manteniamo una promessa fatta nel 1916.

Abbiamo già spiegato il lungo ritardo.

Durante cinque anni e più (1917-1921) nulla pubblicammo nell'«Educatore» circa la didattica delle scuole luganesi (disegno spontaneo, lezioni all'aperto, visite a officine, bibliotechine, programmi didattici particolareggiati delle singole classi ecc.) Credemmo invece di dover propugnare la istituzione — (annessa alla Normale) — di una «Scuola elementare cantonale» (grado inf. e grado sup), «la quale fosse un laboratorio didattico, un esempio vivente di ciò che può e deve essere la scuola elementare delle campagne e delle valli ticinesi, la quale fosse in tutto e per tutto un modello da studiare per i settecento maestri elementari per i direttori, gli ispettori e per gli allievi maestri» (V. nell'*«Educatore» del 15 marzo e del 30 aprile 1916: «Per una Scuola elementare cantonale»).*

Molto meglio se avessimo mantenuto subito la nostra promessa...

La sapienza popolare ha ragione:

«Chi vuole vada, chi non vuole mandi».

Sulla strada maestra.

Corso speciale di agricoltura.

Il Dipartimento Cantonale dell'Agricoltura autorizzato dal lod. Consiglio di Stato organizza, presso l'Istituto agrario cantonale di Mezzana, un corso speciale e gratuito per giovani di 17-20 anni di età, in possesso di licenza di Scuola Maggiore e disposti, a corso ultimato, a seguire **un tirocinio** (pure gratuito) **di due anni,** presso azienda da designarsi dall'Istituto cantonale di agricoltura, per impratichirsi nelle coltivazioni e negli allevamenti, e, occorrendo, per prepararsi in alcuni rami speciali dell'agricoltura, come la frutticoltura, l'orticoltura, la floricoltura e qualche altro.

Informazioni circa l'ammissione e il tirocinio si possono avere presso la Direzione dell'Istituto agrario cantonale di Mezzana.

Posti disponibili: 15

LA LISTA E I PENSI.

...Forse che la famigerata lista e i famigeratissimi pensi sono scomparsi dalle scuole? Oibò! Come le croste maligne nelle famiglie sudice, come le muffe nelle caverne, come la perfida gramigna nei campi male sarchiati, così la lista *famigerata e i* pensi *famigeratissimi: ripullulano, qua e là, e rivivono, a dispetto di tutte le didattiche e di tutte le pedagogie.*

Carlo Santagata.

Varisco e Vidari

Due insigni Maestri scomparsi in pochi mesi: Bernardino Varisco nell'autunno del 1933 e Giovanni Vidari il 12 aprile 1934.

I.

Bernardino Varisco ha chiusa la sua vita, — dopo avere espresso in buon numero di opere i frutti del suo pensiero — nella casa di Chiari (Brescia), dove era nato nel 1850 e dove trascorreva le vacanze.

Laureatosi in matematica a Pavia, il Varisco ebbe la cattedra negli istituti tecnici; ma, tratto agli studi filosofici, vinse, nel 1906, la cattedra di filosofia teoretica nell'Università di Roma; e la tenne fino al 1925, quando la lasciò per i raggiunti limiti di età, dopo essere stato, per lungo periodo, preside della facoltà di lettere e filosofia.

Fu anche professore di pedagogia, per qualche tempo; fu maestro zelante, scrittore infaticabile.

Tra le opere sue più notevoli ricorderemo: *Scienza e opinioni,* che lo rivelò agli studiosi; *Dottrine e fatti; I massimi problemi; Conosci te stesso; La scuola per la vita; Linee di filosofia critica;* ma innumerevoli sono gli studi pubblicati nelle riviste di filosofia e di pedagogia, italiane ed estere. In filosofia il Varisco passò dal positivismo ad un idealismo critico. In educazione il vivere è, per Bernardino Varisco, il fine a cui tendere, ma il vivere in unità o personalità; e a questa unità deve mirare l'educazione. «Non è possibile — egli scriveva — istruire umanamente senza moralizzare, nè viceversa; non è possibile formare l'individuo senza formare il socio; non è possibile subordinare le particolarità individuali all'esigenza collettiva, cioè alla legge, senza intensificare quelle medesime particolarità; in altri termini: autorità e libertà s'implicano a vicenda e insomma sono tutt'uno».

Nel volume *La scuola per la vita,* uscito nel 1927 e ripubblicato nel 1922 (Milano, Isis, pp. 188, Lire 10) sono raccolti i più significativi scritti pedagogici del Varisco Vi è affermato che le due questioni più importanti che la pedagogia deve risolvere, quando abbia stabilito le linee fondamentali dell'educazione, sono queste: in qual modo si possa preparare il maestro; a qual fine egli debba condurre l'allievo. Ed egli invoca che le menti degli allievi maestri vengano aperte alla storia della cultura, che sia in essi destato il desiderio di essere colti; che vengano ad essi dati i mezzi per la soddisfazione di un così nobile desiderio. Al maestro non basta, tuttavia, la storia della coltura: sarà necessaria l'esperienza, la pratica della scuola elementare, ripensata e trasformata in cognizione.

Ma preminente fu in tutta la vita di Bernardino Varisco l'aspirazione a una educazione del cittadino. Egli pensava che non si può formare l'uomo, come persona multilateralmente sviluppata, completa in tutte le sue forze e tendenze, se si trascura di formare in lui il cittadino. Pedagogia e scuola, se non vogliono diventare vuote astrazioni, devono avere sempre ben chiaro e presente il concetto di patria.

Del Varisco seguimmo le lezioni a Roma durante gli anni 1907-08 e 1908-09: inverno ed estate, la sua era la prima lezione di quel giorno: dalle 8 alle 9. Da 15 a 20 gli uditori. Di animo mite affabile, talvolta lo si accompagnava, dopo la lezione, fino ai Prati di Castello, dove dimorava, e durante il tragitto proseguiva il discorso. Lo vedemmo l'ultima volta a Milano, nel 1926, al Congresso di filosofia: la relazione che lesse in tale circostanza, ispirata a un rigido nazionalismo, non ci persuase...

II.

Il Vidari era nato a Vigevano il 3 luglio del 1871.

Fu professore nei licei di Potenza, Sondrio, Vicenza e Vigevano e poi nelle Università di Palermo e di Pavia prima che in quella di Torino, della quale fu anche rettore dal 1917 al 1920 tenendovi la cattedra di pedagogia e membro dell'Accademia dei Lincei; della Accademia di Torino e dell'Istituto lombardo di scienze e lettere

Fu operosissimo. L'etica, la pedagogia, la storia gli devono studi raccolti in volumi, in opuscoli, in articoli di riviste, recanti la impronta della concezione filosofica dell'Autore e pregi di chiarezza che pochi scrittori hanno.

In filosofia il Vidari fu neokantiano; in pedagogia un grande assertore della educazione nazionale. Educazione nazionale si ha — egli pensava — quando si provveda all'esigenza di giustizia e di progresso del popolo, si integri in chi lavora la convinzione che il miglioramento dell'opera propria è vantaggio collettivo oltre che individuale, si prepari lo spirito dell'operaio in modo che egli, quando emigri, senta nella considerazione con cui la sua abilità è accolta, la gratitudine per il paese che l'ha aiutato a formarla: e però l'educazione nazionale è, in prima linea, opera della scuola.

La sua opera pedagogica è raccolta principalmente nei volumi degli *Elementi di pedagogia* e nella *Storia dell'istruzione, e dell'educazione,* traduzione dell'opera del nostro Guex, cui fa seguito un'appendice su *Il pensiero pedagogico italiano.*

Durante la guerra, Giovanni Vidari fu instancabile eloquente propagandista della resistenza nazionale; suo il libro *Per l'educazione nazionale,* che illustra i concetti di nazione e di patria in rapporto con quello di umanità e che chiama la scuola a preparare soprattutto cittadini.

Del tempo in cui il Vidari fu più a contatto con la scuola, così scriveva, anni sono, un suo discepolo, il prof. Richard, ricordato dai *Diritti:* «Il merito d'aver indotto il Vidari a trattare non soltanto i problemi della filosofia pura, ma anche quelli concreti e urgenti della pedagogia come dottrina e come pratica dell'educazione, spetta ai maestri, che a Pavia frequentarono il Corso di perfezionamento nei primi anni della sua istituzione, quando il Vidari vi teneva le esercitazioni pedagogiche. Nell'avvicinare quell'esercito di maestri, giovani e non più giovani, che affrontavano gravi e talora commoventi disagi e sacrifizi per venire da lontani paesi a migliorare o addirittura ricominciare la loro cultura, egli vide tutta la grande impotranza che poteva e doveva assumere il problema della scuola in una nazione giovane come l'Italia, dove tanto alti erano gl'ideali e forti le speranze, quanto vasti e profondi erano i bisogni.

«A Torino, prima ancora di passare ufficialmente alla cattedra universitaria di pedagogia, fu chiamato a insegnar questa disciplina al Corso dei maestri, e tale insegnamento tenne fino al 1923, anno di soppressione del Corso. Se nelle lezioni di Facoltà riteneva preferibile svolgere, come è d'uso, corsi monografici rivolti ad approfondire ed esaminare sotto diversi aspetti un unico problema, perchè i candidati alla laurea vi apprendessero il metodo della ricerca, alla Scuola pedagogica invece il prof. Vidari trattò sempre questioni pedagogiche generali, allo scopo di sollevare i maestri a una visione d'insieme degli studi pedagogici, a coordinare e collegare i loro pensieri e dirigerli verso una pedagogia organicamente costituita, armonica nei suoi elementi vivi e vitali, rispondente alla civiltà e alle correnti filosofiche moderne...

«Il Corso di Torino ebbe sempre, salvo gli anni di guerra, un notevole numero non solo di iscritti, ma di frequentanti alle lezioni e alle esercitazioni. Le esercitazioni erano *scritte* (trattazioni di temi pedagogici che il prof. Vidari correggeva pazientemente), *orali* (relazioni di letture fatte, esposizioni e critiche di opere e di testi), e *pratiche.* Queste ultime consistevano in vere e proprie lezioni pratiche che si facevano ad alunni di quarta o quinta o sesta classe elementare tolti a imprestito da una scuola municipale; alla lezione seguiva la discussione che, diretta dal Vidari, destava vivissimo interesse. Questa novità delle esercitazioni pratiche, che a Torino prima di lui non s'eran fatte mai, recò viva sorpresa non solo fra i professori di Universtià, a cui pareva che il Vidari abbassasse troppo il tono delle lezioni accademiche, ma anche fra i maestri stessi, che trasecolarono al veder un professore d'Università, far lezione a bambini delle scuole elementari. Perchè il prof. Vidari dava l'esempio: o si trattasse di insegnare la geografia delle terre invase o irredente, o della spiegazione e propaganda per il prestito nazionale, o di storia o di grammati-

ca o di aritmetica, ecc., egli stesso faceva le prime lezioni, interrogando i fanciulli come Socrate interessandoli a rispondere, a correggere le loro espressioni, come un provetto maestro elementare, che svolgesse il suo preordinato programma».

Va ricordato (e noi già lo facemmo in *Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina*, a pag. 32) che il Vidari è benemerito delle attività manuali scolastiche, delle quali si occupo', con amore, acume, prudenza.

Prima di morire il Vidari condusse a compimento una notevole opera storica: *Le civiltà d'Italia.*

Pensatore equilibrato, caldo oratore, uomo di una grande bontà d'animo, egli godeva vive simpatie.

* * *

Il Vidari fu nel Ticino in novembre del 1924 per alcune conferenze pedagogiche: ricordiamo una sua visita alle scuole luganesi. Riceveva l'*Educatore:* conserviamo alcune sue lettere, suffuse di bontà e che ci furono di vivo incoraggiamento.

Quale scrittore attento fosse il Vidari è provato anche da un fatto che interessa il Ticino.

Nel Rendiconto per il 1928 dell'Asilo Ciani di Lugano e nell'*Educatore,* pubblicammo il discorso *Sull'utilità delle scuole per la prima infanzia* detto da Giacomo Ciani, l'8 gennaio 1833, a Lugano, nell'adunanza della *Società ticinese di Utilità pubblica.* Quel discorso, — che uscì anche nella *Voce delle maestre* d'asilo di Milano — non isfuggì al Vidari, tanto vero che è menzionato a pag. 268 della sua storia della pedagogia e dell'educazione *Dall'Umanesimo al Risorgimento.*

* * *

Dieci anni fa, dopo il suo breve soggiorno nel Ticino, il Vidari pubblicò nella *Gazzetta del popolo* di Torino del 16 novembre 1924 un articolo *Impressioni dal Cantone Ticino,* del quale, sicuri di far piacere ai lettori, diamo i passi più significativi:

«Una corsa, sia pur rapida, compiuta attraverso il Cantone Ticino, toccando Lugano, Bellinzona, Locarno, conversando con gli uomini più vigili di spirito e più colti, e osservando da vicino istituti e fenomeni sociali, lascia nell'animo impressioni e suggerisce idee, che forse non è inopportuno comunicare al pubblico.

Il Cantone Ticino, com'è noto, raccoglie circa centocinquantamila italiani distribuiti nei tre maggiori centri cittadini e nei nmerosi paeselli... Schiettamente italiani e consapevoli della loro italianità di origine, di costume, di lingua, essi sono però fedelmente e lealmente attaccati alla Confederazione elvetica, dalla quale hanno piena libertà di organizzazione e di vita civile, avendo in comune soltanto gli affari e gli oneri riguardanti la conservazione e lo sviluppo dello Stato confederale. Lieti e, quasi direi, fieri della loro situazione politica, che li rende partecipi di uno Stato non grande, ma prospero, non potente di armi o di colonie, ma ricco di beni civili, essi non credono si possa da alcuno parlare di un irredentismo ticinese, e deplorano che da qualche giovane ardente un tale problema sia stato talora presentato. Ma d'altra parte si rivolgono con una specie di malinconico e desioso sguardo all'Italia.

Già tutti sanno che cosa è stato per molti fra i più insigni esuli nostri, durante il Risorgimento, il Cantone Ticino, che sicuro rifugio e caro ostello abbiano offerto alla loro attività patriottica la tipografia di Capolago dove scritti famosi di Gioberti e di Mazzini furono pubblicati, e le case dei nobili luganesi, fra le quali emerse la villa Ciani, ora trasformata in museo e aperta al pubblico col suo meraviglioso parco protendente l'ombra del denso fogliame sul pittoresco lago. Ricco di informazioni suggestive e di gloriosi ricordi è una recente pubblicazione di un nobile e colto spirito ticinese, Romeo Manzoni, sopra gli *Esuli italiani in Isvizzera.*

E durante la nostra grande guerra i ticinesi, come pur molti sanno, hanno seguito con appassionato interesse le varie vicende della dura e lunga gesta, e hanno visto parecchi dei loro figli e congiunti partecipare gloriosamente alla santa impresa di liberazione ed unificazione.

E anche adesso la vita spirituale ticine-

se si svolge in quotidiana e intensa corrispondenza con la vita del Regno; e la Vittoria vi fu celebrata solennemente; e la riaffermazione vigorosa dell'Italia nel mondo vi è salutata e augurata con filiale devozione. Ma i ticinesi convinti come sono della bontà del regime democratico, del quale da tempo fruiscono, non mancano di esprimere, sia pure con garbata discrezione, tutta la loro meraviglia per le correnti di pensiero e le forme di azione che sembrano oggi prevalere o prepotere nel Regno.

Al di sopra però degli avvenimenti e apprezzamenti politici particolari, importa massimamente al cittadino ticinese di mantenere viva la coltura italiana. I tre maggiori centri del Cantone sono in maniera diversa focolari attivi di italiana cultura...

Per quel che riguarda l'istruzione media, l'organizzazione scolastica è complessa e sapiente; i tre centri rispondono ai varii bisogni della popolazione, e vi provvedono con sufficienza, anzi con larghezza di mezzi. Bisogna vedere che decorosi palazzi in tutte e tre le città, ospitano le scuole: circondati da giardini e con campi di giuoco, imponenti nella linea architettonica, negli atrii, nei corridoi, nelle aule, provvisti largamente di biblioteche, di gabinetti, di laboratorii, sobriamente ma opportunatamente decorati di statue, di busti e di lapidi commemorative, essi confermano quella impressione che si ha in genere nella Svizzera, che, cioè, le scuole e l'educazione costituiscono il primo e più importante e più augusto pensiero di quel libero popolo.

Ora si direbbe, a giudicare da questi e da altri segni, quali l'aspetto lindo ed elegante della città, la grazia pittoresca e la ricchezza esteriore di alcune di esse, come Lugano e Locarno, che il Cantone Ticino sia proprio un cantone di prospera e felice esistenza, un angolo remoto del «Bel Paese», dove si godono tutti gli incanti e le gioie della vita al di fuori e al di sopra delle miserie che la maligna forza delle passioni civili mantiene ancora entro i confini del bello italo Regno.

Ma il quadro ha le sue ombre.

Più volte ho sentito parlare nelle mie conversazioni del disagio economico attuale del Cantone Ticino, della grave ripercussione che ha l'alto prezzo della moneta svizzera sulla vita commerciale del Paese, della preoccupante emigrazione, non solo di giovani, ma di famiglie intiere, delle gravezze fiscali, della poca tutela che trova il Cantone Ticino presso il Governo centrale. E tali lagni trovo confermati e illustrati in una recentissima pubblicazione intitolata *La crisi ticinese* (Lugano, Sanvito, 1924). L'autore, Antonio Galli, raccoglie in esso articoli diversi pubblicati sulla *Gazzetta Ticinese* fra il dicembre 1923 e il marzo 1924, e si sofferma principalmente ad analizzare il grave e minaccioso disagio economico di cui soffre il Ticino: il languore delle antiche industrie della seta, del granito, delle pelli, della carta, della stessa industria alberghiera minacciata dal formarsi di forti correnti turistiche che si delineano nelle regioni del Trentino, del Lario e del Verbano; la gravità delle tariffe doganali, che intoppano lo sfogo della pastorizia ticinese e in genere delle merci; l'alto prezzo del pane e delle paste alimentari, che è tanto più sentito dai ticinesi in confronto degli altri svizzeri, perchè i primi consumano assai più farinacei dei secondi; la iniquità delle sopratasse di montagna sulla ferrovia del Gottardo, per cui il Cantone Ticino è «in condizione di inferiorità di fronte agli altri Cantoni Svizzeri»; la inutilizzazione di una grande quantità di energia elettrica, alla quale non è aperto il varco verso il Sud; lo spopolamento, che è sensibile principalmente in alcuni valli, con una diminuzione complessiva di 10 mila anime in quindici anni; uno stato, infine, diffuso di sonnolenza, che deriva, non dalla inerzia della volontà, ma dalla difficoltà obiettiva dell'azione.

La causa di tutto questo male va ricercata essenzialmente nella centralizzazione eccessiva e nella conseguente mancanza di sfoghi verso il Nord, verso il Gottardo e verso il Sud. Ma principalmente verso il Sud, pare voglia dire il Galli.

«I nostri centri naturali di attrazione, egli soggiunge, sono Como, Varese, Milano; il nostro regime alimentare è meridionale non nordico; le nostre acque defluiscono verso l'Italia. Noi siamo e vogliamo

rimanere politicamente svizzeri; ma come non vogliamo essere insidiati nella nostra italianità, così non vogliamo essere soffocati entro le strettoie del centralismo».

Ecco, dunque, come il problema del Cantone Ticino diventa un problema di rapporti con l'Italia: rapporti economici e rapporti culturali, scambio intenso di merci e di pensieri, di cose e di uomini, così che conservandosi l'italianità di quella bellissima terra, se ne aumenti la potenza economica e civile, a beneficio suo non solo, ma anche della comune madre l'Italia».

* * *

Notevoli gli scritti dedicati al Vidari da Raffaele Resta nei *Diritti della scuola* (29 aprile), da Andrea Franzoni in *Pro Infanzia* (28 aprile) e da Giuseppe Tarozzi nella *Rivista di filosofia* (settembre 1934).

Fra Libri e Riviste

CARTOLINE A COLORI.

A cento sono salite le belle cartoline a colori dei pittori Zeltner di La Chaux-de-Fonds, molto apprezzate anche dalle scuole ticinesi. Prezzo fr. 2.25 ogni venti cartoline. L'ultima serie comprende:

Bellidiastro - Campanella - Luparia - Androsace - Acetosella - Viscaria - Helianthemum vulgare - Dulcamara - Primula rossa - Primula officinalis - Viola calcarata - Vischio - Giglio caprino - Genziana cruciata - Papavero giallo dei Grigioni - Ocimoide rossa - Camedrio alpino - Geranio sanguigno - Dentaria maggiore - Trombone.

ALMANACCO PESTALOZZI 1935.

(x) Ai primi di novembre ha fatto la sua apparizione l'«Almanacco Pestalozzi» per la Svizzera Italiana, edito dall'Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona.

Questa pubblicazione, che esce nella lingua nostra per la diciottesima volta, va ogni anno migliorando, sì da riuscire attraente per gli allievi delle nostre scuole.

I pregi cominciano dalla veste: il formato, la carta, la stampa, i fregi, le illustrazioni in nero ed a colori. La copertina è adorna di un'artistica vignetta di carattere rurale del pittore Link di Berna. Il testo fa sentire ciò che di vivo e di bello c'è nella vita. Nelle trecento e più pagine c'è grande varietà.

Alle solite rubriche se ne sono aggiunte delle nuove.

COURS DE DACTILOGRAPHIE.

Nella nuova edizione del «Cours de dactylographie», H. Ruchonnet, professore alla Scuola superiore di Commercio di Losanna, si attiene specialmente allo studio della digitazione, che, sola, permette la regolarità della scrittura e le grandi velocità. Con uno studo metodico e ragionato della tastiera gli allievi sono a poco a poco avviati a lavorare con lo sguardo fisso sul testo da copiare; il che evita fatiche inutili e permette di scrivere più rapidamente. La parte pratica del Corso è costituita da una scelta di documenti varii concernenti il commercio e l'industria. Essa renderà preziosi servigi a quanti devono imparare la dattilografia senza l'aiuto di un maestro. H. Ruchonnet, che da molti anni funziona da esperto negli esami di commercio e di banca, era indicato per preparare una guida pratica per tutti coloro che vogliono imparare la dattilografia (Ed. Payot, Losanna, fr. 3.50).

DIX ANS SOUS TERRE.

Libro sensazionale questo di Norbert Casteret (Librairie Académique Perrin, Paris). Libro di avventure e di scienza. Il Casteret ci racconta le sue sorprendenti scoperte. Egli esplora, il primo, la caverna di Montespan e vi trova le più antiche statue del mondo. La grotta di Labastide gli mette fra le mani esemplari di un'arte che risale a quindici o ventimila anni fa. E così ci rivela la grotta glaciale più elevata che si conosca e scioglie vittoriosamente il problema sempre posto e non mai chiarito, delle sorgenti della Garonna.

Questo scienziato, che arricchisce la

preistoria e la geografia, è ardito e temerario quanto un eroe da romanzo. In tutto il libro corre un fremito d'angoscia, che solo l'autore non ha forse mai provato allorquando si immergeva nelle tenebre e nel caos del mondo sotterraneo. Uomo di sport, gli sport più pericolosi non sono per lui che mezzi per estendere le nostre conoscenze.

Questo libro è un alto esempio di energia messa al servizio della curiosità scientifica, e nello stesso tempo è un racconto appassionante.

PRECIS DE PSYCHOLOGIE PEDAGOGIQUE.

L. Slock ha scritto questo compendio di psicologia pedagogica in due volumi principalmente per gli allievi delle scuole normali e per i professori di pedagogia (Ed. «De Sikkel», Anversa).

Per gli allievi, allo scopo di riannodare il legame tra la teoria psicologica e i metodi di educazione e d'insegnamento.

Per i professori, allo scopo di facilitare l'adattamento dei loro corsi all'orientamento attuale della scienza e alle esigenze dei programmi.

Ma quest'opera vuol rivolgersi anche a tutti coloro (ispettori, aspiranti-ispettori, professori e maestri) che si interessano dell'opera di ringiovanimento, sconcertante per la sua rapidità, la sua ampiezza e la sua diversità, che si è impossessata, negli ultimi anni, della scuola e che ha rimesso in discussione la legittimità di molte idee che parevano sicure.

Il desiderio d'innovare ha suscitato in alcuni la revisione paziente e illuminata dei principi fondamentali della pedagogia e ha prodotto una fioritura di lavori di una ricchezza e di una fecondità notevoli. In altri si è tradotto in uno sforzo scomposto verso l'imprevisto e l'inedito, in cui l'espediente tiene spesso il posto della dottrina.

Ed è con lo scopo di tracciare la linea di demarcazione fra queste due correnti e di precisare le concezioni del passato ancora vive, che questo libro fu concepito. Guidato dalla volontà di giovare prima di tutto agli scolari, tenendo conto nello stesso tempo dei bisogni della pratica quotidiana, l'autore ha esaminato senza partito preso le novità pedagogiche notevoli, e riferisce sui riultati di questo esame.

Il punto di vista psicologico adottato è quello del complesso psichico fortemente influenzato dall'azione dell'ambiente sociale. L'autore cerca di svincolarne le conseguenze pedagogiche essenziali e di fondere la teoria e le sue applicazioni in un tutto omogeneo. Egli si sforza pure di coordinare le tendenze alle volte divergenti, se non contrarie, della letteratura pedagogica contemporanea.

L'opera è stata elaborata in modo da riunire per i professori quanto occorre alla preparazione della loro lezione: commento del testo destinato agli allievi, note spiegative, lunghe serie di esercizi di applicazione. Essa comprende inoltre numerose indicazioni bibliografiche tendenti a dirigere gli spiriti curiosi verso le migliori sorgenti della scienza attuale.

BIBLIOTHEQUE DE TRAVAIL: LE ANCIENNES MESURES.

Questa collezione di opuscoli per il lavoro libero dei fanciulli si è arricchita di un nuovo volumetto che può rendere notevoli servizi pedagogici. *(Guillard et Molmerret* colla collaborazione degli aderenti di «l'Imprimerie à l'Ecole»: *Les anciennes mesures;* Edizioni di «l'Imprimerie à l'Ecole», s. Paul, Alpes M. mes. frf. 2.50).

La tecnica nuova tende a dar per fondamento all'insegnamento lo studio dei fenomeni locali e regionali.

Grazie alla Tipografia della scuola, il comporre e la lettura trovano nell'ambiente degli allievi il terreno adatto per mettere radici vigorose. Il calcolo troverà nello studio delle antiche misure un alimento naturale.

Che cosa sono queste antiche misure? Che rapporti legali esistono fra esse? Quanto valgono in confronto alle misure officiali del sistema metrico? Quali sono le misure il cui uso si è ostinatamente conservato nella vita pratica, specialmente nelle campagne? Ecco i problemi ai quali questo opuscolo permette di rispondere con

precisione.

Ben concepito, abbondantemente illustrato, incoraggerà gli allievi alle richerche personali e ai confronti che portano a giudizi sicuri.

Nella medesima collezione sono già usciti i volumetti:

Chariots et Carrosses	(2.50)
Diligences et Malles-Postes	(2.50)
Derniers Progrès	(2.50)
Dans les Alpages	(2.50)
Chronologie d'Histoire de France	(3.—)

L'intera serie di 10 volumetti: venti franchi francesi.

Delizioso sarebbe un volumetto simile per i docenti ticinesi.

V. nell'*Educatore* di marzo 1929 lo scritto: *Le misure antiche del Cantone Ticino.*

LE QUATTRO STAGIONI.

Sono letture (versi e prose) - facili, graduate anche a seconda delle difficoltà grafiche e foniche - con le quali si illustrano le *vicende delle stagioni* in quanto possono interessate i fanciulli delle *prime due classi elementari* (pp. 131, Lire 4).

E' un libro di strenna anche per la nitida edizione; ma le prose ed i versi sono in esso raccolti in modo da servire come letture sussidiarie dei testi scolastici italiani.

Vi sono intercalate varie tavole a colori allo scopo di sviluppare lo spirito d'osservazione e di avviare al comporre.

Autore: Giuseppe Squarciapino, (Ed. Società Dante Alighieri, Roma).

Necrologio Sociale

ERSILIO LEONI.

Morì à Contone il 7 novembre a soli 53 anni, repentinamente.

Dopo aver esercitato per vari anni la scultura, il compianto Leoni si era dato al commercio, che in questi ultimi tempi integrava colla direzione della sua prospera azienda agricola.

In gioventù fu per otto anni sindaco di Contone; il suo nome è legato a due fra le più importanti opere di progresso realizzate nel Comune: la costruzione dell'acquedotto e del palazzo scolastico.

Fu pure membro della delegazione sezionale del Consorzio per la bonifica del Piano di Magadino. Lascia buon ricordo.

Era nostro Socio dal 1906. Ricordiamo il suo discorso all'assemblea di Brissago del 1929 pro monumento a Vincenzo Vela.

Vive condoglianze alla famiglia.

PIO SOLDATI.

Il 10 novembre si è spento improvvisamente a Milano. L'improvvisa dipartita causò nel Ticino e a Buenos Aires vivo dolore, perchè il Defunto era molto stimato e amato per la sua bontà e signorilità.

I giornali locali hanno messo in luce che con Pio Soldati scompare una delle belle figure della emigrazione ticinese che ha dato in quasi tutti i paesi del mondo giusta rinomanza all'intelligenza, allo spirito operoso del ticinese all'estero. Pio Soldati aveva emigrato ancora giovane nella Repubblica Argentina dove già i suoi fratelli, i compianti Giuseppe e Dottor Silvio si erano formata una situazione commerciale e sociale cospicua.

A Buenos Ayres aveva fondato una grande casa di prodotti chimici. Dopo lungo e operosissimo soggiorno nella Repubblica Argentina, era tornato in patria, nella sua sontuosa Villa Maria Pia a Casserina, dove dimorò con la sua distinta famiglia.

Amava vivamente il suo Ticino; cuor generoso e mente àlacre si occupò di opere di beneficenza e molte iniziative di carità lo ebbero tra i più pronti all'appello.

I suoi funerali si svolsero a Neggio con larghissima partecipazione di popolo. Alla Famiglia, al fratello Giudice Federale, le nostre sentite condoglianze.

Nella Demopedeutica era entrato nel 1921.

I doveri dello Stato

Il Lavoro nel nuovo Programma delle Scuole Magistrali di Locarno.

Notevole la parte fatta al LAVORO *dal Programma delle nostre Scuole magistrali. Per esempio:*

TIROCINIO; classe seconda e terza m. e f.: «*Preparazione di materiale didattico*».

AGRIMENSURA; classe seconda e terza maschile; «*Le lezioni si svolgono all'aperto in almeno otto pomeriggi, sotto la guida di un esperto che mette a disposizione strumenti e materiale*».

SCIENZE; classe prima m. e f.: «*Confezione di un erbario. Studio sul terreno delle principali forme di associazioni vegetali, dagli adattamenti delle piante agli ambienti in cui vivono (idrofili e xerofili) e delle conquiste dei suoli e delle acque da parte dei vegetali inferiori*».

Classe seconda m. e f.:

«*Esercitazioni pratiche di laboratorio e costruzione di apparecchi rudimentali per l'insegnamento scientifico... Gite scolastiche. Visite a stabilimenti*».

AGRARIA; masch. e fem.: «*Esercitazioni pratiche nell'orto annesso alla scuola. Escursioni. L'insegnamento dell'agraria consisterà principalmente di esercitazioni pratiche. La teoria deve possibilmente dedursi dalla pratica e, in ogni modo, svolgersi in connessione con la medesima*».

ECONOMIA DOMESTICA; classe terza fem.: «*Esercitazioni pratiche nel convitto. Prima dell'esame di patente le alunne maestre devono aver avuto occasione di frequentare (OBBLIGATORIAMENTE) un corso speciale diretto da maestra specializzata*».

LAVORI MANUALI; classe prima m. (2 ore): «*Sviluppo del programma 25 febbraio 1932 per le attività manuali nelle classi prima e seconda elementare*».

Classe seconda m. (2 ore): «*Id. nelle classi terza, quarta e quinta*».

Classe terza m. (2 ore): «*Id. nelle Scuole maggiori*».

Classe seconda femminile (1 ora): «*Come nella classe prima maschile, con l'aggiunta della terza elementare*».

MUSICA E CANTO CORALE; tutte le classi: «*Strumento musicale (facoltativo); un'ora per classe, violino piano o harmonium*».

LAVORO FEMMINILE: due ore per ciascuna delle tre classi.

Si applichino tutti questi punti del programma: potremo dire di essere in carreggiata e anche le Scuole popolari faranno un passo innanzi.

Gli studi astratti prolungati.

... Il est avéré que les mérites du caractère l'emportent sur la seule intellectualité. En particulier, dans la carrière d'instituteurs et d'institutrices, le sentiment maternel ou paternel importe infiniment plus que tout diplôme, surtout si celui-ci comporte des études abstraites prolongées.

(1931) A. Ferrière

DIR. E. PELLONI

Pedagogia pratica

I. Premessa — II. Programma didattico particolareggiato di una quinta classe mista (M.o C. Ballerini) — III. Note bibliografiche — IV. Appendici.

Per le "Università in zoccoli„ del Ticino

I. Le antiche Scuole Maggiori facoltative erano superiori alle attuali Scuole Maggiori obbligatorie? — II. Il Cinquantenario dell'"Università in zoccoli„ di Breno (1883-1933) — III. Per le nuove Scuole Maggiori (1923) — IV. Sull'indirizzo delle Scuole Normali ticinesi. I Docenti e il Lavoro.

Per i nostri villaggi

I. Dopo il Corso di Economia domestica di Breno (19 gennaio - 19 marzo 1932) — II. Carlo Dal Pozzo, ossia "I ca e ra gent dro me paîs„ e i Lavori manuali per gli ex-allievi delle Scuole Maggiori — III. Mani-Due-Mani.

Rivolgersi all'Amministrazione dell'"Educatore„ in Lugano, inviando per ogni opuscolo fr. 1.- in francobolli.

I doveri dello Stato

La Scuola come comunità di lavoro e le Scuole magistrali.

«Il costituirsi della nuova scuola non è legato a determinate condizioni esteriori, non richiede speciali apprestamenti, mezzi didattici particolari. Ogni anche più umile, povera scuola può divenire una comunità di lavoro come io la intendo: vorrei quasi dire che, quanto minori sono i mezzi materiali di cui la scuola dispone, quanto maggiori le difficoltà esteriori che deve superare, tanto più rapida e profonda può essere la sua trasformazione, tanto più grande la sua efficacia educativa. Occorre soltanto un cuore di maestro, il quale sappia comprendere, da educatore, i bisogni spirituali dei propri alunni, i bisogni dell'ambiente dove opera, e viva le idealità della sua Patria.

Non dico che trovare tali maestri sia facile, dico che essi sono *la prima condizione* perchè gli ideali della nuova scuola possano gradatamente farsi realtà, e che *le maggiori cure di chi presiede alla pubblica istruzione dovrebbero essere rivolte ad attirare verso l'insegnamento, a preparare per l'insegnamento* queste nature di educatori e di educatrici, perchè, qualora esse manchino, a ben poco gioveranno i mezzi materiali messi a disposizione delle scuole, l'introduzione di nuovi programmi e di nuovi metodi, la cui efficacia resterà sempre nulla, se essi, prima che dagli alunni, non saranno vissuti dai maestri». (pag. 51).

G. GIOVANAZZI, «La Scuola come comunità di lavoro» (Milano, Ant. Vallardi; 1930, pp. 406, Lire 12).

AL GRAN CONSIGLIO: Indispensabili nel Ticino sono pure i Corsi estivi di perfezionamento (lavori manuali, scuola attiva, agraria, studi regionali, asili infantili e I.e elementari) i Concorsi a premio (cronistorie locali, orti scolastici, didattica pratica), le visite alle migliori scuole d'ogni grado della Svizzera e dell'Estero - e una riorganizzazione del Dipartimento di P. E.: due Segretari molto versati nella conoscenza dei problemi delle Scuole elementari e degli Asili il primo e delle Scuole secondarie e professionali l'altro (V. "Educatore,, del 1916 e degli anni seguenti).

(Gennaio 1932)

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(offi

e Nazionale per il Mezzogiorno
ROMA (112) - Via Monte Giordano 36

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Scritti di Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Pelloni, Cristoforo Negri, Ebe Trenta, Avv. A. Weissenbach, C. Palli, R. De Lorenzi — e 45 illustrazioni.

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale con la viva collaborazione delle allieve.

Scritti di A. Bonaglia, Giuseppe Lombardo Radice, E. Pelloni

62 cicli di lezioni e un'appendice

3.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1931

Pestalozzi e la cultura italiana

(Vol. di pp. 170, Lire 16; presso l'Amministrazione dell'"Educatore„ fr. 4.30)

Contiene anche lo studio seguente:

Pestalozzi e gli educatori del Cantone Ticino

DI ERNESTO PELLONI

Capitolo Primo: **Da Francesco Soave a Stefano Franscini**

I. Un giudizio di Luigi Imperatori. - II. Francesco Soave. - III. Giuseppe Bagutti. - IV. Antonio Fontana. - V. Stefano Franscini. - VI. Alberto Lamoni. - VII. L. A. Parravicini.

Capitolo Secondo: **Giuseppe Curti**

I. Pestalozzi e i periodici della Demopedeutica. - II. La «Grammatichetta popolare» di Giuseppe Curti. - III. Precursori, difensori e critici. - IV. Curti e Romeo Manzoni. - V. Verso tempi migliori.

Capitolo Terzo: **Gli ultimi tempi**

I. Luigi Imperatori e Francesco Gianini. - II. Alfredo Pioda. - III. Conclusione: I difetti delle nostre scuole. Autoattività, scuole e poesia. - Autoattività, scuole ed esplorazione poetico-scientifica della zolla natia. - L'autoattività e l'avvenire delle scuole ticinesi.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, LUGANO

Anno 76° Lugano, Dicembre 1934 N. 12

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società "Amici dell'Educazione del Popolo"
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Sommario

Sulla strada maestra: Il Campo di lavoro degli Studenti universitari svizzeri (Malvaglia, estate del 1934).
Scuole, esami, controllo.
Vagabondaggio bibliografico (P. BIANCONI).
I Centri d'interesse: Da Herbart a Dewey e a Decroly.
Una grave lacuna: Per i Corsi di Economia domestica.
La Psicotecnica.
Scuola Maggiore mista di Coldrerio: Il nostro paese; (TARCISIO BERNASCONI).
Nota dell'«Educatore».
Le maestre elementari e gli asili infantili.
Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni - Raccolta delle leggi usuali del Cantone Ticino - Le dessin dans l'enseignement et dans l'éducation - Didactique du dessin - Annuaire International de l'éducation et de l'einsegnement, 1934 - Pubblicazioni del Bureau Internationul d'Education - Les Lectures de la profession.
Necrologio sociale: Prof. Maurizio Lafranchi.
Posta: Margherita Pusterla (1834-1934). Acquario e terrario.
L'«Educatore» **nel 1934**: Indice generale.

Per vivere cento anni:

"Naturismo" del dott. Ettore Piccoli (Milano, Ed. Giov. Bolla, Via S. Antonio, 10; pp. 268, Lire 10).

"La vita degli alimenti" del prof. dott. Giuseppe Tallarico (Firenze, Sansoni, pp. 210, Lire 8).

"Cultiver l'énergie" (Il metodo Wrocho, di Nizza) del prof. A. Ferrière (Saint-Paul, Alpi Marittime, Ed. Imprimerie à l'école, pp. 120).

E' uscito: "IL COMUNE DI ONSERNONE" di L. Regolatti
(Tip. C. Mazzuconi, Lugano, pp. 145, Fr. 3)

L'ILLUSTRÉ

Revue hebdomadaire suisse.

Parmi les nombreuses revues de notre pays, l'«ILLUSTRE'» a sa physionomie bien à lui: il est à la fois national et international. Il informe, il délasse, il charme l'esprit et les yeux. Bref, il est éclectique, vivant: un reflet de notre temps. A noter en outre ses beaux numéros spéciaux et, brochant sur le tout, son héliogravure soignée. Tessinois qui voulez vous tenir au courant de la vie de vos concitoyens de la Suisse Romande, abonnez-vous à «L'ILLUSTRE'»!

3 mois: fr.3.80 - 6 mois: fr. 7.50 - 1 année: fr. 15.-

"L'ILLUSTRE',, S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

EDITIONS DES

HORIZONS DE FRANCE

39, Rue du Général-Foy - Paris - VIII.e

COLLECTION IN-4 RAISIN «LA FRANCE CONTEMPORAINE»

La France Travaille

PREFACE DE PAUL VALERY de l'Académie Française

Les deux tomes composant cette magnifique collection sont terminés

PREMIER VOLUME

Mineurs, par Pierre Hamp.
Les Métiers du Fer, par Pierre Hamp.
Mariniers et Bateliers, par Jean Prévost.
Gens de Mer. Dans le Port. La Vie à bord.
Pêcheurs, Terre-Neuvas et Islandais, par Emile Condroyer.
La Vie des Phares, par Ch. Le Goffic; de l'Académie française.
Le Rail, par Pierre Hamp.
L'Automobile, la Route. L'Avion, Les Chemins de l'Air, par Hervé Lauwick.
Aux Sources de l'Energie (éléctricité, houille blanche), par Lucien Fabre.

DEUXIEME VOLUME

La Vie paysanne, par Charles Silvestre.
Vignerons, par M. Weyer.
Marchés et ravitaillement des villes, André Warnod.
Forestiers et Bûcherons, par J. Chevalier.
Fleurs et parfums, par Gabriel Faure.
Tisserands et Filateurs, par P. Hamp.
Canuts, par L. Riotor.
Les Tapisseries, par J. Ajalbert.
Le Bâtiment, par L. Vaillat.
Verriers et Poitiers, par G. Lechevallier-Chevignard.
Couture et Mode, par P. Gerber.
Fabriques à papier, par Henri Pourrat.
Métiers du Livre, par G. Lecomte; de l'Académie française.
Journaux, par André Thérive.
Bibliothèques, par Henry Joly.
L'Enquête biologique, par Jean Rostand.
Aux Sources de l'invention, par Lucien Fabre.

Conçue sur le même plan que le *Visage de la France* (Sites et Paysages), cette nouvelle collection comporte une incomparable illustration photographique *originale* reproduite en héliogravure, réalisant le «film» propre à chaque métier, avec ce que cette dénomination implique de variété, de technique dans la prise de vues, de découvertes de rapports nouveaux entre les images. L'ensemble compose une sorte de grande fresque d'incomparable valeur *didactique e artistique*. Les thèmes innombrables de *leçons de choses* — et de *problèmes humains* — prennent naissance à son propos. De cette fresque brossée à la gloire du travail, il ne manque pas ainsi de sortir quelque profitable enseignement.

DIR. E. PELLONI

Fabrizio Fabrizi o la pedagogia comacina

I.

Preamboli

II.

Dopo quarant'anni: - La Relazione del prof. Giacomo Bontempi "Del modo più facile e conveniente d'introdurre i Lavori manuali nelle Scuole popolari„ (11 settembre 1893)

III.

Note (XIV) alla Relazione del prof. Bontempi (settembre 1933)

IV.

Appendice: - Il primo della classe, ossia Mani e Braccia, Cuore, Testa.

L'educazione familiare e scolastica contemporanea è, in gran parte, fuori di strada.

Rivolgersi all'Amministrazione dell' "Educatore„ in Lugano, inviando fr. 1.- in francobolli.

COMMISSIONE DIRIGENTE
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *On. Cesare Mazza, Cons. di Stato,* Verscio.

VICE-PRESIDENTE: *Prof. Federico Filippini, Ispett.,* Locarno.

MEMBRI: *Cons. Ercole Lanfranchi,* Tegna; *Prof. Carlo Sartoris,* Mosogno; *Prof. Maurizio Lafranchi,* Coglio.

SUPPLENTI: *Prof. Fulvio Lanotti,* Someo; *M.o Mario Bonetti,* Maggia; *M.o Giuseppe Rima,* Loco.

SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti,* Lugano.

CASSIERE: *Dir. Mario Giorgetti,* Montagnola.

REVISORI: *M.o Pasquale Guerra,* Camedo; *M.a Adelaide Chiudinelli,* Intragna; *M.o Aurelio Palla,* Cevio.

DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni,* Lugano.

RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato,* Bellinzona.

RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo,* Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.

Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20

Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Negli Asili infantili

L'Asilo di Mompiano delle sorelle Rosa e Carolina Agazzi...

«fondato sui concetti della fattività del bimbo e dell'assistenza materna, porge ai piccoli alunni, insieme col gioco non obbligato, ma lasciato alla loro libera invenzione, cure fisiche, occupazioni proprie della vita familiare, e un infinito materiale didattico fatto di piccoli nonnulla e costruito in gran parte dagli alunni e dalle maestre; e con svariati esercizi, movimenti, azioni e lezioncine ispira profondi sentimenti di fraternità e di gioia serena: in una parola è l'asilo che meglio seconda la vita dell'infanzia nella sua umana attualità».

Dall'*Enciclopedia italiana* — alla voce «Asilo».